

LEGGETE in sei pagina
il SECONDO ARTICOLO di
ATTILIO CAMORIANO
sul TOUR edizione 1953

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 39 (342)

LUNEDÌ 22 DICEMBRE 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PER L'UGUAGLIANZA DEL VOTO E LA DIFESA DELLA COSTITUZIONE

Nuovi movimenti di massa nel Paese e lotta alla Camera contro la truffa da

Per oltre undici ore si succeduti a Montecitorio solo oratori dell'Opposizione - Bettiol chiede la parola per recitare funerei versetti

Fra sabato e domenica la lotta nazionale contro la legge truffa, ha registrato nuovi movimenti di massa articolati da scopieri nelle fabbriche e pubbliche manifestazioni. Nel panorama delle proteste balza tuttavia in primo piano lo sciopero di 24 ore che i contadini ed i mezzadri di Firenze attuano domani in tutta la provincia. Questa massiccia azione di protesta dei contadini (scarsi sta a significare qualche decisa opposizione incontrata anche nelle campagne il progetto di legge truffaldina con cui il governo si propone di tentare ai diritti dei lavoratori sanciti dalla Costituzione. Un'altra manifestazione continua di grande rilievo è quella attuata in provincia di Ancona dove sono scese in sciopero tutte le categorie dei lavoratori della terra. Particolarmente imponente la manifestazione che, alla fine dello sciopero, è avuta nel grande centro agricolo di Senigallia, dove migliaia di contadini si sono raccolti in corteo sfilando per le vie del paese. E' stata la lotta contro la legge truffa vada man mano assumendo un respiro sempre più largo lo dimostrano le manifestazioni di protesta svoltesi nel Nord, in particolare a Milano e Bologna. Nella grande città lombarda hanno avuto luogo ieri circa 200 assemblee e comizi che hanno visto, raggruppati in tutti i quartieri, migliaia di cittadini.

Espresso ovunque ordini del giorno di protesta, merita particolare cenno lo sciopero che a Taranto hanno attuato tutti i dipendenti comunali. Anche negli ultimi due giorni decine di delegazioni, provenienti da 22 province, si sono susseguite a Montecitorio recando la protesta dei lavoratori e dei cittadini italiani contro la legge elettorale truffaldina. Ecco un primo elenco delle delegazioni presentatesi ieri alla Camera: da MACERATA rappresentanti degli edili, degli impiegati degli operai e dei contadini; da MODENA una delegazione delle officine Corni e dell'officina Corsi; da GROSSETO rappresentanti di piccoli proprietari, di impiegati, pensionati e di donne di Roc-

castrada; da BOLOGNA una delegazione della Federazione cooperativa; da BRESCIA 10 delegati - fra cui due socialisti, due democristiani - rappresentanti tutte le categorie cittadine; da GENOVA una delegazione dello stabilimento SIAC e una dei tranvieri; da LUCCA delegati di marmisti, della FIOM, della Montecatini e dei dipendenti degli Enti locali; da FIRENZE, delegati del tranviario, della Montecosca, delle Officine Garrelli, della Cure, della Veraci e della cooperativa Clumica; da AREZZO una delegazione dei lavoratori dell'abito e mensa e degli impiegati dello stabilimento idrotelmale di Chianciana insieme ad un albergatore locale; ancora da Siena una delegazione di minatori di Monte Amiata e di disoccupati

tra cui anche alcuni appartenenti all'ITIL; da S. GIOVANNI VALDARNO (Arezzo) 15 delegati delle acciaierie, dei mezzadri, dei fornai, dei vetrai, dei minatori e dei lavoratori dei cappellieri; da PISA delegati della Richard Ginori, della VIS, della Saint-Gobain, della Piaggio, da LIVORNO 13 rappresentanti dello stabilimento chimico SICE, del San Carlo Solvay e dell'Aniemer; da NAPOLI una delegazione di operai dell'ILVA di Bagnoli; da PESARO rappresentanti dei metalmeccanici, dei mezzadri, dei lavoratori delle Leghe, degli edili e dei minatori; da TERNI una delegazione del quartiere Italia che ha recato petizioni contro la legge-truffa e contro i licenziamenti armati da migliaia di persone.

Il dibattito a Montecitorio

Per la terza domenica consecutiva la Camera ha tenuto seduta, anzi due sedute: la prima si è protratta dalle 9,30 alle 13, la seconda dalle 15,30 alle 22,45. Per circa 11 ore nell'aula di Montecitorio si sono succeduti al microfono soltanto oratori dell'Opposizione per svolgere gli ordini del giorno contro la legge elettorale. La maggioranza ha tacito in sede di discussione ma la sua voce ha avuto modo di farsi sentire in tre occasioni. La prima è toccata all'on. TOMBA, il deputato democristiano noto

per i suoi tentativi di adattare il frastuono ed il costoso parlamentare a quello in uso nelle riunioni pugilistiche. Sabato Tomba, mentre un oratore socialista si avvicinava al microfono, gridò: «Soltanto chi tocca!», e aggiunse altre frasi che il buon costume ci vieta di riprodurre tenendo anche di scendere nell'emiciclo per azzuffarsi. Queste intemperanze sono state esplorate dall'on. GALASSI, all'inizio della seduta mattutina. Subito ha replicato TOMBA giustificando il suo operato con la «sua natura di uomo sincero». La seconda occasione in cui la maggioranza ha fatto sentire la sua voce l'ha colta il capo del gruppo d.c., on.le BETTIOL. Il comp. CLOCCHIATTI aveva preso in giro Bettiol perché questi aveva definito la maggioranza la «confraternita della buona morte che avrebbe seppellito l'Opposizione». Bettiol, piccato perché il suo macabro monologo non era stato apprezzato, ha chiesto la parola per leggere all'assemblea i seguenti funerei versetti: «Siamo, o caro e buon Clocchiatti - in quest'aula canagli - un caro mio buon fratello - nella pace dell'avello». Clocchiatti ha replicato: «Visto che la maggioranza ha una tendenza al macabro sarebbe opportuno che lei, on. Bettiol, cedesse il suo posto all'on. Tomba». La terza manifestazione di via della maggioranza è avvenuta nel corridoio adiacente all'aula. Un deputato ha trovato per terra un telegramma inviato all'on.le Marconi (un democristiano

Bologna - Lazio 2-1
Juventus - Roma 3-2



BOLOGNA-LAZIO 2-1: Giocatori e Ballacch vigliano mentre Greco respinge di testa

NEL CONVEGNO NAZIONALE DI CORRENTE A ROMA

La sinistra del PSDI conferma la condanna della legge truffaldina

I deputati dissidenti confermano il voto contrario - I rappresentanti della base approvano l'operato dei dirigenti missionari - Incerte le vacanze della Camera

La vacanza politica domenicale è ormai un lontano ricordo. I deputati hanno affollato ieri i corridoi di Montecitorio dalla mattina alla sera. Di seduta-fiume (cioè con le interruzioni notturne) non si parla quasi più, ma i lavori conserveranno un ritmo accelerato fino alla vigilia di Natale. Per il periodo successivo le riunioni sono incerte e contrastanti: alcuni ritengono che le vacanze saranno limitate al ventisei dicembre e all'ultimo giorno dell'anno, altri prevedono invece un periodo ininterrotto di ferie dalla vigilia di Natale fino al due gennaio.

Preoccupata e incerta sul da farsi, la D.C. continua a ricercare espedienti e trucchi che consentano di ritardare la discussione: un'impresa quasi disperata. Il famoso ordine del giorno, concepito per impedire alla Camera di esaminare e modificare in tutti i suoi articoli la legge truffaldina, sembra ormai definitivamente abbandonato. I più autorevoli giornali governativi confermano che «nei quattro gruppi del centro democratico è sorto qualche dubbio circa l'opportunità di impegnarsi a fondo sull'annuncio ordinale del giorno preclusivo», ed informano che il Presidente Gronchi concorda con l'opposizione nel ritenere improponibile l'ordine del giorno stesso. «Il Messaggero» sostiene addirittura che l'ordine del giorno non sarebbe stato neppure presentato (affermazione falsa ma significativa), e altri fogli manifestano l'opinione che la manovra governativa, qualora venisse attuata, si ridurrebbe contro la sua natura. E questa sarebbe, probabilmente, la sorte di ogni sorpresa che la maggioranza

clericale tentasse. Sullo sfondo di queste vicende parlamentari ha acquistato rilievo particolare il convegno nazionale della sinistra socialdemocratica, regolarmente svoltosi a Roma nella sala della fondazione di «Comunità». Vi hanno partecipato circa duecento rappresentanti di corrente giungenti dalle federazioni del Veneto, della Calabria, dell'Abruzzo ecc., i quattro membri dimissionari della direzione del partito (Codignola, Vittorelli, Fontolivo e Cassu), i deputati dissidenti (Gianni, Lopardi, Zanfagnini, Cavinato, Bonfantini, Bellardi), ed altri esponenti come Greppi, Fara-

velli ecc. Calamandrei ha invitato al convegno una sua lettera. Le previsioni della stampa governativa su divisioni e divergenze che si sarebbero verificate all'interno della corrente si sono dimostrate prive di fondamento. In particolare i delegati della base hanno confermato che una larga parte degli iscritti al partito non è in alcun modo disposta ad accettare la capitolazione di Saragat ai clericali, la legge elettorale truffaldina e l'appuntamento dissidenti (Gianni, Lopardi, Zanfagnini, Cavinato, Bonfantini, Bellardi), ed altri esponenti di destra anche a costo

TRAVOLTI GLI ARGINI PROVVISORI

La Garonna dilaga nelle vie di Bordeaux

Drammatico esodo dai quartieri settentrionali
Gravi inondazioni in altre regioni della Francia

BORDEAUX, 21. — Gli argini provvisori eretti a protezione dei quartieri settentrionali di Bordeaux dalle acque della Garonna in piena, hanno ceduto durante la notte e le acque hanno invaso le vie. Tutte le autorità sono accorse sul luogo per prendere le necessarie misure d'emergenza e stanno ora provvedendo a rafforzare una massicciata ferroviaria la quale dovrebbe costituire il nuovo argine contro le acque di piena dei fiumi Garonna e Dordogna, a difesa della città. Attraverso le strade inon-

date dei quartieri settentrionali autecurri della Polonia a mezzo di alto-parlanti ingombrare le case più minacciate. Lunghe colonne di autocarri provvedono a trasportare in luoghi asciutti i materiali fino agli argini. A Libourne, a nord-est di Bordeaux, è stato possibile tamponare una falla aperta in una diga dalle acque della Dordogna. Le previsioni del tempo inducono al pessimismo. Nuove piogge sono previste provenienti dall'Atlantico.

di una scissione. I parlamentari hanno ribadito la loro ostilità alla legge elettorale, rivendicando pieno diritto di esprimersi contro la legge nel Parlamento e nel Paese, con la parola e con il voto. Il convegno ha in sostanza confermato ciò che già l'on. Zanfagnini aveva scritto, il giorno prima, sul «Nuovo Corriere»: «La maggioranza del PSDI è venuta meno per prima ai suoi doveri e ai suoi doveri, e non ha quindi diritto di invocare da noi la sottomissione sul punto specifico di questa legge elettorale. E' invece il disordine nel partito, e il suo stesso basarsi non possono pretendere né la concordia né la disciplina». Al convegno ha infatti approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si approva «senza riserve» l'operato del parlamentare missionario che la sinistra ha esposto in seno al partito di sinistra, la cui azione costituisce la migliore salvaguardia dell'unità e dell'autonomia del partito. Il presidente del partito, Calamandrei, e gli altri esponenti della sinistra che vuol continuare a porre in arbitrariamente trasferita in una serie di casi disciplinari, ed infine si invitano Calamandrei e gli altri parlamentari della sinistra «a proseguire nell'azione tracciata a Firenze».

L'U.R.S.S. chiede all'O.N.U. di condannare lo sterminio dei prigionieri cino-coreani

Gromyko esige che la questione sia discussa d'urgenza - Il progetto di risoluzione sovietico - Il gen. Clark preannuncia nuove stragi in massa di prigionieri

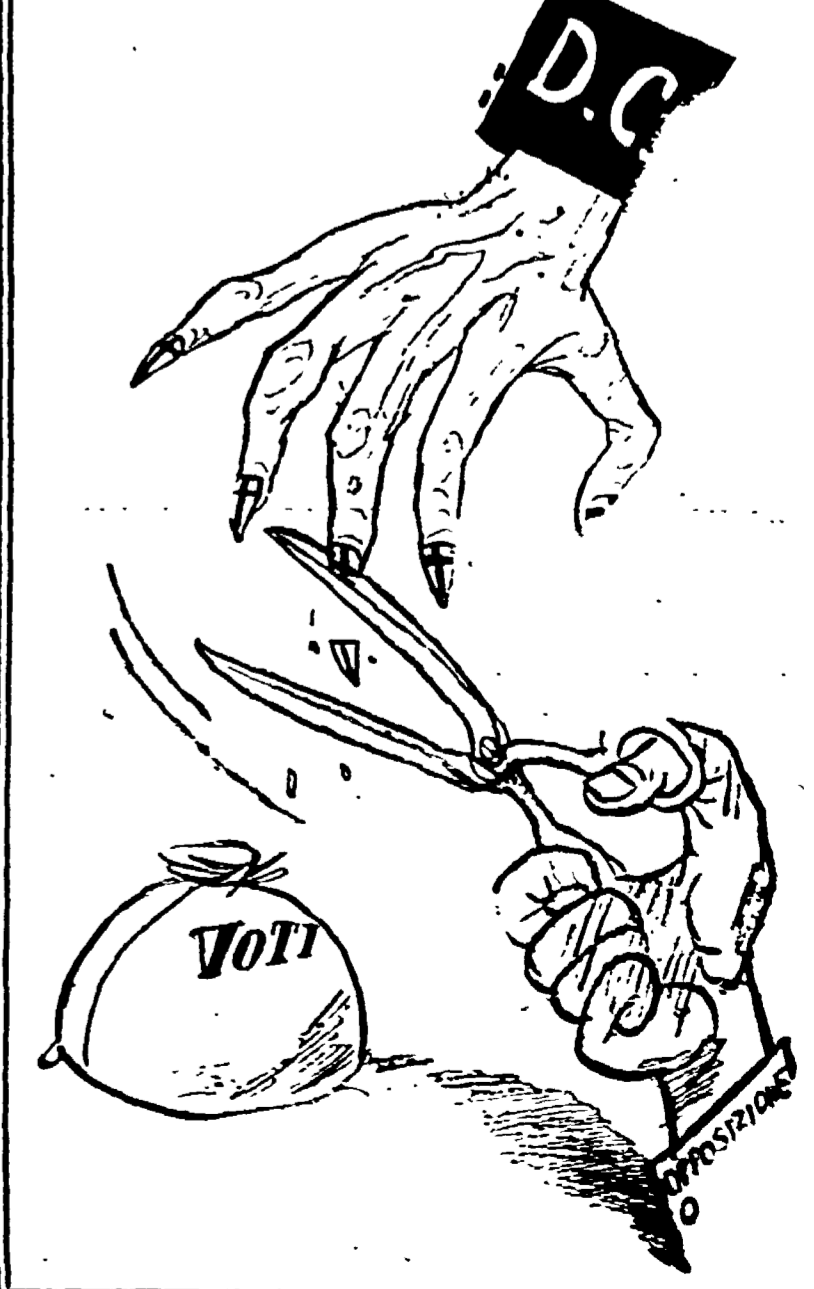
NEW YORK, 21. — La delegazione sovietica ha chiesto oggi alle Nazioni Unite di includere all'ordine del giorno e discutere d'urgenza la questione dello sterminio di prigionieri cino-coreani da parte del corpo di spedizione americano in Corea. Ne ha dato l'annuncio il delegato sovietico, Andrei Gromyko, in una conferenza stampa convocata nella sede della delegazione, al numero 680 di Park Avenue. In tale occasione è stato distribuito ai giornalisti il testo della lettera indirizzata da Gromyko al presidente dell'Assemblea, Lester Pearson, di una risoluzione presentata dall'Unione Sovietica sul problema dei prigionieri di guerra. Nella sua lettera, il delegato sovietico sottolinea l'urgenza della questione, messa in luce dai recenti massacri — ultimo

quello dell'isola di Pongam — e il fatto che essa ha significato internazionale di primaria importanza e merita pertanto un esame immediato. Egli chiede che l'Assemblea, la esamini prima di aggiornarsi per le ferie natalizie, previste per dopodomani, 23 dicembre. «Le autorità americane», dice Gromyko, «sono intente allo sterminio sistematico dei prigionieri di guerra, come mostrano i ripetuti atti di crudeltà di cui esse si sono macchiate. Rappresentanti del Comando americano in Corea sono stati costretti ad ammettere che l'ecidio di Pongam è stato il più grave in cui verificatisi nei campi di prigionia. Esso è stato compiuto contro prigionieri unicamente colpevoli di chiedere il rimpatrio e il ritorno alle loro case, e rappresenta una violazione delle leggi internazionali che l'ONU non può e non deve ignorare».

Il progetto di risoluzione presentato dall'URSS propone formalmente che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite inviti il governo americano a prendere misure adeguate per porre fine alle misfatti commessi dalle autorità militari contro i prigionieri di guerra cino-coreani e disponga severe sanzioni contro i responsabili. L'Assemblea viene invitata a prendere atto del fatto che nei campi di prigionia americani sono effettuate «pratiche contrarie alla Convenzione di Ginevra e ai più elementari principi di umanità e moralità». Gli Stati Uniti, come mandataria dell'ONU in Corea devono fare immediatamente cessare queste pratiche. L'ufficio di presidenza, riunitosi questa sera, ha deciso di raccomandare la discussione. La richiesta sovietica è giunta contemporaneamente ad una dichiarazione di Clark, pubblicata allo scopo di «smentire che il comitato internazionale della Croce Rossa abbia accusato il Comando americano di violare la Convenzione di Ginevra». Come si ricorderà, tale rivelazione era stata fatta da autorevoli giornali britannici, i quali avevano pubblicato un pro-memoria indirizzato a questo proposito dal Comitato internazionale della Croce Rossa a Clark e la risposta di quest'ultimo.

Dopo avere opposto a questi documenti una «smentita» priva di qualsiasi valore — una smentita, semmai, spetterebbe al Comitato di Ginevra, il quale con il suo silenzio conferma l'accusa — Clark riconosce poi esplicitamente di avere affidato alla sua custodia. Egli come le agitazioni e prendere in esame le misure necessarie per impedire una rivolta generale degli internati». Un generale turco a Napoli per incontrarsi con Carney NAPOLI, 21. — Il Gen. Zokai Okan, sottoposto di S. M. gen. turco proveniente da Parigi è giunto questo pomeriggio per partecipare a una conferenza presso il QG NATO del Sud Europa. Egli sarà ricevuto domani dal Amm. Carney.

Forbici per i ruba-voti



I bambini di Roma fanno festa a Charlot

«Non credevo di avere tanti figli», ha detto commosso Chaplin a centinaia di bimbi della Capitale dopo la proiezione di alcune delle sue più celebri commedie



Charlie Chaplin a colloquio con i bambini delle scuole romane dopo la proiezione, avvenuta ieri mattina, in un cinema della Capitale di alcuni suoi vecchi film

Ieri mattina le accoglienze ufficiali a Charlie Chaplin sono continuate a Roma con una proiezione, svoltasi al Supercinema, e riservata ai bimbi dell'intera città. Quasi nessuno di quei bambini riuniti nella vasta sala del cinema romano conosceva direttamente l'opera di Charlie Chaplin, ed il pubblico infantile, che ha rido e applaudito, è stato molto divertito. Il film di Charlot, Ma appena la luce si è spenta in sala, si è iniziata la proiezione di alcune delle vecchie, celebri commedie di Charlie Chaplin, immediatamente si è creata una atmosfera di gioia, un contatto visivo tra l'attore, il personaggio, ed il pubblico infantile. I bimbi ridevano rumorosamente, si agitavano sulle poltrone, battevano le mani alle avventure di Charlot, come egli ce lo ha raccontato nell'Embarante, nella Strada della paura e nelle altre commedie che venivano proiettate. Cosi, quando la luce si è accesa di nuovo e Charlie Chaplin è entrato nella sala, egli è stato salutato da una vera e propria ovazione. Chaplin appariva visibilmente commosso, salutava a larghi gesti, e sorrideva. Egli è stato

presentato al microfono da Vittorio De Sica, che ha voluto salutare il «grande poeta di quelli che sono stati bambini, di quelli che lo sono, e di quelli che saranno» al microfono Chaplin ha detto: «Non credevo, fino a questo momento, di avere tanti figli. Evidentemente sono un padre che ha grandi responsabilità. Poco fa, nell'atrio, udivo le vostre risate, e non riuscivo a credere che qui ci fossero soltanto bambini. Voi bambini siete stati la mia perenne ispirazione. Voi siete la vivente rappresentazione di ciò che io voglio portare sullo schermo». Poi Chaplin ha salutato i bambini, e, essendosi tra loro, e per loro divertimento ha fatto, con il cappello, un buffo gesto del vecchio Charlot. Il festeggiamento a Chaplin continuano oggi sempre in forma ufficiale: al Centro sperimentale di cinematografia gli sarà offerto un album con le firme degli uomini di cinema italiani. Oggi avrà luogo, in un cinema di Roma, per i bimbi riservati, la rappresentazione di gala del suo film Luci della ribalta. Alla rappresentazione sarà presente probabilmente il Presidente della Repubblica.

OGGI

La cupa ostilità della fauna reazionaria nostrana si dimostra di una fertilità che lascia sinceramente sbalorditi. Viene in Italia Charlie Chaplin. C'era da pensare che l'altezza della sua arte, la sincerità con cui ha combattuto la sua battaglia, l'indussero se non all'applauso, almeno al rispetto, anche coloro che, per schiettezza e secolare vocazione alla proporzionalità e al soprano, respingono e non comprendono il suo messaggio umano. Era in fondo chiedere poco. Nossignori. Prima ha cominciato il giornale dell'Azione cattolica a spartire sull'arte di Chaplin, e ieri il giornale degli industriali e altri fogli neri della capitale non ne hanno potuto più, sono sbalorditi: le onoranze a Chaplin sono un errore, se non uno scandalo: il presidente della Repubblica fa male a decorarlo con la medaglia di Grande ufficiale della Repubblica Italiana; l'omaggio popolare al comico: Charlot non ha d'accordo nemmeno con il onore e la dignità nazionale. Questo scrivono fogli, che hanno dedicato pagine intere a Edda Peironi e che sprecano applausi, commenti e fotografie per un qualsiasi banchiere americano, che viene a far la lezione agli italiani. Il bello è che questi fogli non fanno mistero delle strette e miserabili ragioni di parte, da cui nasce il loro scatenato boio. Charlot ha cantato i sogni e le sofferenze della povera gente: basta questo perché i reazionari nostrani perdano il lume degli occhi e stupidamente, fabbiosamente sentano il bisogno di far sapere ubi et orbi che quest'uomo non gli piace. E' il caso di dire con il motto latino: Dio acceda coloris que non perdat.

L'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — L'Unità

DISASTROSA LA XIV GIORNATA PER LE SQUADRE DEL CENTRO-SUD

L'Inter passa dominando anche a Palermo!

La Juventus e il Milan vittoriosi di misura - La Triestina pareggia a Napoli - Vittoria del Torino in casa del Como

Giornata di sorprese

Giornata magra, questa 14, per le squadre del Centro-sud: un punto in cinque, un punterello misero...



JUVENTUS-ROMA 3-2 - Cavalli blocca in tuffo sui piedi di Pandolfini (Telefoto)

I GIALLOOROSI A TORINO NON HERITAVANO CERTO LA SCONFITTA

La Roma attacca ma non segna e la Juve vince di contropiede 3-2

Brillanti prestazioni di Bronée e Pando fini (autori dei due goal romani) Grosso e Galli

JUVENTUS Cavali, Bertucci, Muccinelli, Kari, Hansen, Venturi, John Hansen, Praest, Grossi, Trossello, Venturi, Laceria, Pandolfini, Galli, Bioneri, Meini.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE TORINO, 21. - Siamo rimasti allo stadio con la speranza di vedere una bella partita, di ritornare a casa soddisfatti e di avere indica-

zioni precise e soddisfacenti sui dieci azzurri o possibili azzurri che erano in campo, e siamo stati deludentemente delusi. Da parecchio tempo non avevamo avuto il piacere di assistere ad un incontro tanto noioso e scadente. Un incontro, comunque, che la Roma non meritava di perdere e che se si fosse chiuso con un pareggio nessuno si sarebbe accennato a dimissioni.

di palloni. I passaggi sono imprecisi, Bertuccielli, che è molto in attività forma, manda la sfera alle stelle o le strugola in modo ridicolo. Karl Hansen non ammette i pronostici che lo vogliono fiacco, è inutile e combina dei pasticci che se li descrivessimo ci vorrebbe il mal di testa. Muccinelli corre per il campo con un'animazione inusuale, ma si dimentica che deve passare la palla. Farola invece è un giocatore che non si può dire che brilla. Mariotti è un modestissimo difensore. John Hansen, Praest, Corradi, Mancusi tengono in piedi la squadra e saranno proprio loro che daranno la vittoria alla Juventus e impareranno al pubblico di addormentarsi.

Nella Roma le faccende non vanno gran che meglio. Solo Grosso, Pandolfini, Bronée e Galli giocano dignitosamente; ma i due difensori Asimonti e Trossello sono buchi larghissimi. Lucchesi e Merli pare abbiano un ordine scritto dal loro medico di trovarsi nei posti dove non c'è la palla. Venturi, che ha un solo pallone da segnare, l'unico Karl Hansen, si muove in direzioni strane e senza scopia palloni su palloni. Bertolletto e Corradi, John Hansen da dieci metri e John era uno dei pochi da tenere d'occhio.

Sul terreno che, sotto le due dita di fanfaglia, nasconde un duro strato di ghiaccio, è difficile muoversi con sicurezza; ma gli uomini di Torino e di Roma si comitano errori minori e straordinari; ma si vede anche qualcosa di buono. Grosso controlla senza faticare Violo che, non servito da Karl Hansen, neppure da John Hansen, è un giocatore che si fa un nome. Corradi lavora a tenere a freno il bravo Pandolfini e nello stesso tempo, con scatti da campione di atletica, si porta all'attacco ed è il più pericoloso di tutti. Bronée e rilancia Merli che non fallisce neppure una pignola e mandata a ramengo.



Bronée

Al 30' Bronée manda sulla traversa una stoccata violenta. Al 30' Muccinelli, su passaggio di Violo, impegna Albano che, per saltare, deve andare in porta. Corradi, Pandolfini e Bronée (lasciato libero da Mariotti) prendono la palla al volo con il petto e da

BERGAMO HA SEGNATO A 2' DALLA FINE SU CALCIO DI RIGORE

Il Bologna insuperabile in difesa batte una Lazio deludente (2-1)

I bianco-azzurri hanno confermato ancora una volta la fragilità e l'inconcludenza dell'attacco a cui ieri si sono aggiunte anche pericolose incertezze difensive - Per i rossoblu hanno segnato Bacci e Cervellati

LAZIO: Sentimenti IV, Antonozzi, Sentimenti V, Furassi, Puan, Bergamo, Pucellini, Bertolletti, Antonozzi, Larsen, Bertolletti.

BOLOGNA: Giorelli, Cattozzo, Greco, Giovannini, Jensen, Bacci, Cervellati, Tacconi, Mike, Bacci, Randon.

ARBITRO: Occhinogno di Taranto Spettatori: 18000. Circa 90. ha attaccato simultaneamente, senza dar respiro ai difensori rossoblu, che piazzati nella loro area, aiutati da mediani e da attaccanti, hanno spazzato via una decina e cezzine di azioni.

All'inizio i locali mostrarono di volere prendere comoda: passavano i tempi a metà campo invadendo l'area avversaria una volta qu, non mostravano prontezza di spirito né decisione nei tiri. Neppure dopo la rete a sorpresa di Bacci il ritmo dei laziali crebbe gran che; sembravano sicuri che, prima o poi, avrebbero pareggiato e il sarebbero portati anche in vantaggio. Intanto i rossoblu e Bertolletti preteparavano e tocchettavano senza impeto e tutti i palloni erano preda degli azzurri. Nella ripresa invece la Lazio attaccò con maggior foga ma, purtroppo anche con maggior leggerezza, con nessuna idea in testa senza una tematica chiara capace di disorientare i portieri e trasformare la superiorità terrena in schiacciante maggioranza concreta nei punteggi.

Aggiungendo la partita in corso giocata dai difensori e dai mediani rossoblu, le azioni dell'arbitro, una buona dose di fortuna, gli imprevedibili errori di Sentimenti V da una parte e di Bertolletti, Bergeson dall'altra e altre le spiegazioni del risultato che è il sintomo di un'incapacità a registrare la seconda sconfitta casalinga degli azzurri. Intendiamoci: il Bologna non ha rubato nulla. Il Bologna è stato in campo per conquistare a:

LAZIO: Sentimenti IV, Antonozzi, Sentimenti V, Furassi, Puan, Bergamo, Pucellini, Bertolletti, Antonozzi, Larsen, Bertolletti.

BOLOGNA: Giorelli, Cattozzo, Greco, Giovannini, Jensen, Bacci, Cervellati, Tacconi, Mike, Bacci, Randon.

ARBITRO: Occhinogno di Taranto Spettatori: 18000. Circa 90. ha attaccato simultaneamente, senza dar respiro ai difensori rossoblu, che piazzati nella loro area, aiutati da mediani e da attaccanti, hanno spazzato via una decina e cezzine di azioni.

All'inizio i locali mostrarono di volere prendere comoda: passavano i tempi a metà campo invadendo l'area avversaria una volta qu, non mostravano prontezza di spirito né decisione nei tiri. Neppure dopo la rete a sorpresa di Bacci il ritmo dei laziali crebbe gran che; sembravano sicuri che, prima o poi, avrebbero pareggiato e il sarebbero portati anche in vantaggio. Intanto i rossoblu e Bertolletti preteparavano e tocchettavano senza impeto e tutti i palloni erano preda degli azzurri. Nella ripresa invece la Lazio attaccò con maggior foga ma, purtroppo anche con maggior leggerezza, con nessuna idea in testa senza una tematica chiara capace di disorientare i portieri e trasformare la superiorità terrena in schiacciante maggioranza concreta nei punteggi.

Aggiungendo la partita in corso giocata dai difensori e dai mediani rossoblu, le azioni dell'arbitro, una buona dose di fortuna, gli imprevedibili errori di Sentimenti V da una parte e di Bertolletti, Bergeson dall'altra e altre le spiegazioni del risultato che è il sintomo di un'incapacità a registrare la seconda sconfitta casalinga degli azzurri. Intendiamoci: il Bologna non ha rubato nulla. Il Bologna è stato in campo per conquistare a:

LAZIO: Sentimenti IV, Antonozzi, Sentimenti V, Furassi, Puan, Bergamo, Pucellini, Bertolletti, Antonozzi, Larsen, Bertolletti.

BOLOGNA: Giorelli, Cattozzo, Greco, Giovannini, Jensen, Bacci, Cervellati, Tacconi, Mike, Bacci, Randon.

ARBITRO: Occhinogno di Taranto Spettatori: 18000. Circa 90. ha attaccato simultaneamente, senza dar respiro ai difensori rossoblu, che piazzati nella loro area, aiutati da mediani e da attaccanti, hanno spazzato via una decina e cezzine di azioni.

All'inizio i locali mostrarono di volere prendere comoda: passavano i tempi a metà campo invadendo l'area avversaria una volta qu, non mostravano prontezza di spirito né decisione nei tiri. Neppure dopo la rete a sorpresa di Bacci il ritmo dei laziali crebbe gran che; sembravano sicuri che, prima o poi, avrebbero pareggiato e il sarebbero portati anche in vantaggio. Intanto i rossoblu e Bertolletti preteparavano e tocchettavano senza impeto e tutti i palloni erano preda degli azzurri. Nella ripresa invece la Lazio attaccò con maggior foga ma, purtroppo anche con maggior leggerezza, con nessuna idea in testa senza una tematica chiara capace di disorientare i portieri e trasformare la superiorità terrena in schiacciante maggioranza concreta nei punteggi.

Aggiungendo la partita in corso giocata dai difensori e dai mediani rossoblu, le azioni dell'arbitro, una buona dose di fortuna, gli imprevedibili errori di Sentimenti V da una parte e di Bertolletti, Bergeson dall'altra e altre le spiegazioni del risultato che è il sintomo di un'incapacità a registrare la seconda sconfitta casalinga degli azzurri. Intendiamoci: il Bologna non ha rubato nulla. Il Bologna è stato in campo per conquistare a:

LAZIO: Sentimenti IV, Antonozzi, Sentimenti V, Furassi, Puan, Bergamo, Pucellini, Bertolletti, Antonozzi, Larsen, Bertolletti.

BOLOGNA: Giorelli, Cattozzo, Greco, Giovannini, Jensen, Bacci, Cervellati, Tacconi, Mike, Bacci, Randon.

ARBITRO: Occhinogno di Taranto Spettatori: 18000. Circa 90. ha attaccato simultaneamente, senza dar respiro ai difensori rossoblu, che piazzati nella loro area, aiutati da mediani e da attaccanti, hanno spazzato via una decina e cezzine di azioni.

All'inizio i locali mostrarono di volere prendere comoda: passavano i tempi a metà campo invadendo l'area avversaria una volta qu, non mostravano prontezza di spirito né decisione nei tiri. Neppure dopo la rete a sorpresa di Bacci il ritmo dei laziali crebbe gran che; sembravano sicuri che, prima o poi, avrebbero pareggiato e il sarebbero portati anche in vantaggio. Intanto i rossoblu e Bertolletti preteparavano e tocchettavano senza impeto e tutti i palloni erano preda degli azzurri. Nella ripresa invece la Lazio attaccò con maggior foga ma, purtroppo anche con maggior leggerezza, con nessuna idea in testa senza una tematica chiara capace di disorientare i portieri e trasformare la superiorità terrena in schiacciante maggioranza concreta nei punteggi.

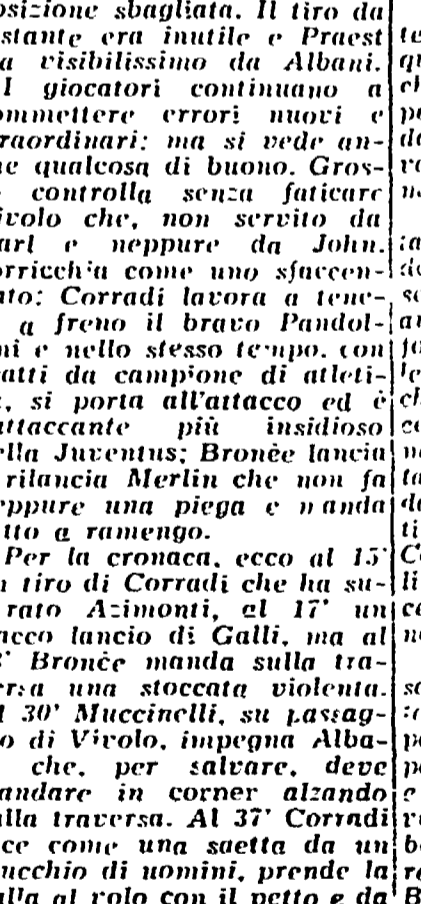
Aggiungendo la partita in corso giocata dai difensori e dai mediani rossoblu, le azioni dell'arbitro, una buona dose di fortuna, gli imprevedibili errori di Sentimenti V da una parte e di Bertolletti, Bergeson dall'altra e altre le spiegazioni del risultato che è il sintomo di un'incapacità a registrare la seconda sconfitta casalinga degli azzurri. Intendiamoci: il Bologna non ha rubato nulla. Il Bologna è stato in campo per conquistare a:

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Juventus, Milan, Roma, Lazio, Napoli, Triestina, Pro Patria, Fiorentina, Torino, Sampdoria, Palermo, Spal, Novara, Como.

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Torino-Como, Juventus-Roma, Bologna-Lazio, Milan-Fiorentina, Napoli-Triestina, Novara-Pro Patria, Inter-Palermo, Spal-Atalanta, Udinese-Sampdoria.

Le partite della XV giornata Atalanta-Pro Patria Bologna-Udinese Fiorentina-Lazio Inter-Juventus Roma-Napoli Sampdoria-Novara Spal-Palermo Torino-Milan Triestina-Como

(Continua in 4. pag. 4. col.)



BOLOGNA-LAZIO 2-1 - Giorelli, protetto da Greco, salta e respinge di pugno in una furibonda mischia in area bolognese. A destra in secondo piano Bergamo osserva, pronto a intervenire

Un Napoli fantasma contro la Triestina (1-1)

NAPOLI: Gionchi, Comacchi, Gramaglia, Vietti, Castelli, Granata, Vitali, Formisano, Jeppson, Amadi, Piccola.

TRIESTINA: Napolitano, Belloni, Formisano, Valentini, Pelagatti, Glanini, Boscolo, Curti, Isipri, Soeren, De Vito.

Arbitro: Riguzzi di Milano. Reti: Isipri al 30' del primo tempo; Formisano al 45' della ripresa. Calci d'angolo 10 a 4 per il Napoli.

(Continua in 4. pag. 4. col.)

LA SCHEDINA VINCENTE. Como-Torino (0-1) 2, Juventus-Roma (3-2) 1, Lazio-Bologna (1-2) 2, Milan-Fiorentina (2-1) 1, Napoli-Triestina (1-1) x, Novara-Pro Patria (2-2) x, Palermo-Inter (0-2) 2, Spal-Atalanta (2-2) x, Udinese-Sampdoria (3-2) 1, Catania-Fanfulla (3-2) 1, Padova-Messina (1-1) x, Siracusa-Vicenza (1-1) 1, Sanreese-Pisa (0-2) 2.

L'Unità - AVVENIMENTI SPORTIVI - L'Unità

CICLISMO

Binda ha già deciso per il "Tour,, '53: un solo capitano e nove gregari devoti

Il C. T. avrebbe già scelto, anche se non ne fa il nome, il « leader » della squadra: Fausto Coppi - Cosa pensano Bartali e Magni del nuovo tracciato di Goddet

Grosso modo, si sa già che cosa sarà il Tour del 1953: una corsa fatta apposta per mettere i bastoni nelle ruote a Coppi; una corsa anti-Coppi. Lo dice anche l'Equipe...

portare disgrazie. Speriamo che non tocchino a me, le disgrazie... La reazione di Coppi è stata, dunque, tranquilla; è stata la reazione di un uomo forte, sicuro di sé e dei suoi mezzi...

Magni, per Coppi ne resterebbero tre: a un uomo che parte per vincere il Tour tre gregari non bastano a soddisfare il lavoro di recupero...

Un solo capitano per il Tour del 1953; i gregari passati, la previsione, soprattutto, di una battaglia all'arrampicatore, perché penserà di avere la possibilità di vincere la corsa...



Per Coppi il guaio più grosso è quello dei « leaders » e dei gregari; si capisce che Coppi pensa a Bartali e pensa a Magni. Se l'Italia andrà al « Tour » con Coppi, Bartali e Magni, la « squadra » potrà disporre di sette metri, soltanto. E sono pochi.

Un altro bisticcio in vista, No, ancora no; Coppi, per ora, va a caccia; Bartali e Magni pensano di andare in montagna, ma con gli sci. L'estate, la stagione del Tour, è ancora lontana; le corse - cioè, gli ordini d'arrivo - devono ancora venire.

Un altro bisticcio in vista, No, ancora no; Coppi, per ora, va a caccia; Bartali e Magni pensano di andare in montagna, ma con gli sci. L'estate, la stagione del Tour, è ancora lontana; le corse - cioè, gli ordini d'arrivo - devono ancora venire.

APERTA IERI LA STAGIONE SCIATORIA

Ottavio Compagnoni vince a Passo Rolle

A Pompanin lo slalom di Limone Piemonte

PASSO ROLLE. 21. - Dopo il periodo degli allenamenti collegiali, si è aperta oggi, ufficialmente, la stagione sciistica. In questa occasione, con una manifestazione alla quale hanno preso parte un centinaio di atleti...

coppi Fulviva del Monte Bianco, gara di qualificazione nazionale, a cui partecipavano 29 concorrenti. La gara si è svolta su una pista molto veloce, con un dislivello di 138 metri e 45 porte obbligate.

Ecco la classifica, 1. Bruno Bartali del Sei Club Madonna di Campiglio in 1'48"3/10; 2. Guido Ghedina del Sei Club Cortina in 1'48"8/10; 3. Otto Giuek in 1'49"4/10; 4. Catturiani, 5. Dino Burriani.

Battuto da Guagnellini un record aviatorio Sulla base triangolare di Km 100 Vergate - Cameri - Seveso è stato battuto dal pilota Iginio Guagnellini dell'Aereo Club di Milano il record mondiale per aerei da turismo fino a 500 Kg. alla media di Km. 249,861, su apparecchio Ambrosini G. F. 4 Rondone.

La competizione è stata vinta da Pompanin delle « Fiamme Gialle » di Predazzo, che si è aggiudicato così la Coppa Alpi. Al secondo ed al terzo posto si sono classificati nell'ordine Carlo Gartner e Giuseppe Pontet.

Burrini primo a Courmayeur COURMAYEUR. 21. - Bruno Burrini ha vinto lo slalom speciale per l'aggiudicazione della Coppa di Natale.

Lo slalom di Limone CUNEO. 21. - Si è svolta stamane a Limone Piemonte una competizione di slalom gigante organizzata dallo Sei Club di Cuneo in collaborazione con lo Sei Club di Limone.

La competizione è stata vinta da Pompanin delle « Fiamme Gialle » di Predazzo, che si è aggiudicato così la Coppa Alpi. Al secondo ed al terzo posto si sono classificati nell'ordine Carlo Gartner e Giuseppe Pontet.

Burrini primo a Courmayeur COURMAYEUR. 21. - Bruno Burrini ha vinto lo slalom speciale per l'aggiudicazione della Coppa di Natale.

Lo slalom di Limone CUNEO. 21. - Si è svolta stamane a Limone Piemonte una competizione di slalom gigante organizzata dallo Sei Club di Cuneo in collaborazione con lo Sei Club di Limone.

La competizione è stata vinta da Pompanin delle « Fiamme Gialle » di Predazzo, che si è aggiudicato così la Coppa Alpi. Al secondo ed al terzo posto si sono classificati nell'ordine Carlo Gartner e Giuseppe Pontet.

Burrini primo a Courmayeur COURMAYEUR. 21. - Bruno Burrini ha vinto lo slalom speciale per l'aggiudicazione della Coppa di Natale.

Lo slalom di Limone CUNEO. 21. - Si è svolta stamane a Limone Piemonte una competizione di slalom gigante organizzata dallo Sei Club di Cuneo in collaborazione con lo Sei Club di Limone.

La competizione è stata vinta da Pompanin delle « Fiamme Gialle » di Predazzo, che si è aggiudicato così la Coppa Alpi. Al secondo ed al terzo posto si sono classificati nell'ordine Carlo Gartner e Giuseppe Pontet.

Burrini primo a Courmayeur COURMAYEUR. 21. - Bruno Burrini ha vinto lo slalom speciale per l'aggiudicazione della Coppa di Natale.

Lo slalom di Limone CUNEO. 21. - Si è svolta stamane a Limone Piemonte una competizione di slalom gigante organizzata dallo Sei Club di Cuneo in collaborazione con lo Sei Club di Limone.

La competizione è stata vinta da Pompanin delle « Fiamme Gialle » di Predazzo, che si è aggiudicato così la Coppa Alpi. Al secondo ed al terzo posto si sono classificati nell'ordine Carlo Gartner e Giuseppe Pontet.

Burrini primo a Courmayeur COURMAYEUR. 21. - Bruno Burrini ha vinto lo slalom speciale per l'aggiudicazione della Coppa di Natale.

Lo slalom di Limone CUNEO. 21. - Si è svolta stamane a Limone Piemonte una competizione di slalom gigante organizzata dallo Sei Club di Cuneo in collaborazione con lo Sei Club di Limone.

IPPICA

Trionfale volo a Villa Glori del "fenomeno,, Hit Song

Il "Coppi del trotto" fa segnare 1'18"9 al km. ai cronometri di Villa Glori - Grande corsa di Saint Clair finito al posto d'onore



Hit Song, pronosticato degno erede del grande Muscletone, taglia vittorioso il traguardo del Premio Fontane di Roma dopo aver stroncato ogni avversario

Il pubblico che ha affollato la giornata di Gran Premio ha avuto ragione: perché se sole 800 mila lire erano in palio nel « Fontane di Roma » lo spettacolo offerto dal fenomeno americano Hit Song...

Non dimenticato Muscletone fu capace: ed i tassi di Muscletone Hit Song sembra destinato a rinnovarsi, sulle piste italiane giacché la sua classe non ha limiti ed il suo stile entusiasma. L'applauso con cui il pubblico romano lo accolse lungo la dirittura finale allorché con un ennesimo spunto prepotente ha piegato la resistenza del suo grande avversario ci ha chiamato a dire che gli sportisti italiani hanno un nuovo beniamino.

Dopo il vincitore merita la menzione d'onore Saint Clair che ha corso in maniera eccezionale piegando soltanto al fine di dinanzi alla superiorità classe del suo irresistibile connazionale, Papiniano, che ha realizzato un tempo mar-

SMENTITA LA CABALA ALL'IPPODROMO DI SAN SIRO Permit sorprende Frances Bulwark e si aggiudica il Premio d'Inverno

Fuori corsa in partenza Dakota e Livenza, gli indigeni non sono andati oltre il terzo posto di Cetra

MILANO. 21. - Il « non c'è due senza tre » non ha trovato applicazione nel « Premio d'Inverno » ultima grande corsa internazionale dell'anno e la svedese Frances Bulwark, vincitrice del Premio della Rinascita e stata piegata al palo d'arrivo dal tedesco Permit il quale si è così preso il primo premio.

Parlita stavolta col ruolo di favorita la svedese non ha vinto anche se ha corso onorevolmente: è mancato tra tanto dominio straniero la nota più interessante che era costituita dalla sfida che gli indigeni avevano lanciato ai campioni stranieri, forti dei 40 metri di handicap con cui questi partivano. Ma Dakota e Livenza su cui si appuntavano le speranze degli italiani si sono messi fuori corsa in partenza con un irrimediabile errore mentre Cetra ha preso al di sotto delle sue possibilità mostrando chiaramente di essere in declino di forma dopo una stagione estremamente faticosa.

Al via Dakota e Livenza rimpevano disastrosamente e Cetra ad andare in testa seguita da Gufo e Bellona mentre al secondo nastro Frances Bulwark era più solita di essere in declino di forma dopo una stagione estremamente faticosa.

Al via Dakota e Livenza rimpevano disastrosamente e Cetra ad andare in testa seguita da Gufo e Bellona mentre al secondo nastro Frances Bulwark era più solita di essere in declino di forma dopo una stagione estremamente faticosa.

Al via Dakota e Livenza rimpevano disastrosamente e Cetra ad andare in testa seguita da Gufo e Bellona mentre al secondo nastro Frances Bulwark era più solita di essere in declino di forma dopo una stagione estremamente faticosa.

Al via Dakota e Livenza rimpevano disastrosamente e Cetra ad andare in testa seguita da Gufo e Bellona mentre al secondo nastro Frances Bulwark era più solita di essere in declino di forma dopo una stagione estremamente faticosa.

Al via Dakota e Livenza rimpevano disastrosamente e Cetra ad andare in testa seguita da Gufo e Bellona mentre al secondo nastro Frances Bulwark era più solita di essere in declino di forma dopo una stagione estremamente faticosa.

Al via Dakota e Livenza rimpevano disastrosamente e Cetra ad andare in testa seguita da Gufo e Bellona mentre al secondo nastro Frances Bulwark era più solita di essere in declino di forma dopo una stagione estremamente faticosa.

Al via Dakota e Livenza rimpevano disastrosamente e Cetra ad andare in testa seguita da Gufo e Bellona mentre al secondo nastro Frances Bulwark era più solita di essere in declino di forma dopo una stagione estremamente faticosa.

Al via Dakota e Livenza rimpevano disastrosamente e Cetra ad andare in testa seguita da Gufo e Bellona mentre al secondo nastro Frances Bulwark era più solita di essere in declino di forma dopo una stagione estremamente faticosa.

Al via Dakota e Livenza rimpevano disastrosamente e Cetra ad andare in testa seguita da Gufo e Bellona mentre al secondo nastro Frances Bulwark era più solita di essere in declino di forma dopo una stagione estremamente faticosa.

Al via Dakota e Livenza rimpevano disastrosamente e Cetra ad andare in testa seguita da Gufo e Bellona mentre al secondo nastro Frances Bulwark era più solita di essere in declino di forma dopo una stagione estremamente faticosa.

Al via Dakota e Livenza rimpevano disastrosamente e Cetra ad andare in testa seguita da Gufo e Bellona mentre al secondo nastro Frances Bulwark era più solita di essere in declino di forma dopo una stagione estremamente faticosa.

Al via Dakota e Livenza rimpevano disastrosamente e Cetra ad andare in testa seguita da Gufo e Bellona mentre al secondo nastro Frances Bulwark era più solita di essere in declino di forma dopo una stagione estremamente faticosa.

Al via Dakota e Livenza rimpevano disastrosamente e Cetra ad andare in testa seguita da Gufo e Bellona mentre al secondo nastro Frances Bulwark era più solita di essere in declino di forma dopo una stagione estremamente faticosa.

Al via Dakota e Livenza rimpevano disastrosamente e Cetra ad andare in testa seguita da Gufo e Bellona mentre al secondo nastro Frances Bulwark era più solita di essere in declino di forma dopo una stagione estremamente faticosa.

Al via Dakota e Livenza rimpevano disastrosamente e Cetra ad andare in testa seguita da Gufo e Bellona mentre al secondo nastro Frances Bulwark era più solita di essere in declino di forma dopo una stagione estremamente faticosa.

Al via Dakota e Livenza rimpevano disastrosamente e Cetra ad andare in testa seguita da Gufo e Bellona mentre al secondo nastro Frances Bulwark era più solita di essere in declino di forma dopo una stagione estremamente faticosa.

Al via Dakota e Livenza rimpevano disastrosamente e Cetra ad andare in testa seguita da Gufo e Bellona mentre al secondo nastro Frances Bulwark era più solita di essere in declino di forma dopo una stagione estremamente faticosa.

Al via Dakota e Livenza rimpevano disastrosamente e Cetra ad andare in testa seguita da Gufo e Bellona mentre al secondo nastro Frances Bulwark era più solita di essere in declino di forma dopo una stagione estremamente faticosa.

Al via Dakota e Livenza rimpevano disastrosamente e Cetra ad andare in testa seguita da Gufo e Bellona mentre al secondo nastro Frances Bulwark era più solita di essere in declino di forma dopo una stagione estremamente faticosa.

Al via Dakota e Livenza rimpevano disastrosamente e Cetra ad andare in testa seguita da Gufo e Bellona mentre al secondo nastro Frances Bulwark era più solita di essere in declino di forma dopo una stagione estremamente faticosa.

bisogna lottare contro Coppi. Bastano nelle ruote a Coppi, dunque, bastano nelle ruote al campione che del Tour 1952 ha fatto un giuocattolo, se l'è legato alla sella della bicicletta, e l'ha portato in giro per la Francia.

Come si possono mettere i bastoni nelle ruote a Coppi? Così: 1) Lungo pezzo di strada piatta o quasi, in partenza da Strasburgo, ai piedi delle prime montagne, i Pirinei.

Il giorno che l'Equipe annunciò l'arrivo del Tour, il giorno 5 dicembre, Coppi era a Bruxelles, con la moglie. Il campione acquistò una copia del giornale di Fig. Montmarre in un'edicola di Place Rogier, l'altro, arciò il naso, eppoi, pressappoco, disse: « Se sarà nella forma di un anno fa potrò vincere anche il Tour del 1953; s'intende che non potrò vincere con uguale facilità... »

La signora Birna, che così così reggi: « Carlo Fausto, ti hanno tagliato le ali... ». Coppi non accusò la botta della moglie; piegò il giornale, se lo mise in tasca, e ripose così continuo: « La ripulzione a dieci degli uomini di una squadra potrà, per l'Italia, il problema dei leaders e dei gregari. Eppoi, il gran numero di tappe piatte, che darà fuoco ai fuggi-fuggi, potrà mettere nei pacifici gli uomini che dovranno sop-

premono; una serie continua di aperture fa viaggiare la palla da un lato all'altro del campo. Il secondo tempo è di netta inferiorità romana. I tre colori sorprendono la difesa bianca...

RUGBY ROMA. Perini; Rosini, Rossi, Farinelli, Latessa; Martini, Perrotti, Gabrielli, I. Giordani, Martini, Silvestri, Ricciardi, Volpe, De Santis, Gabrielli, I. H.

Arbitro: Monetti di Firenze. Mete: 2 tempo al 1° meta di Nicolazzo, al 1° meta di Nicolazzo, al 2° meta di Nicolazzo, al 3° meta di Nicolazzo.

Ci eravamo recati al campo dell'Acqua Acetosa con la convinzione di assistere a una buona volta ad una esibizione di vero rugby, dopo le tante accese parole di campionato in cui i due punti in palio valgono più del bel gioco.

La partita divenne impossibile, non si gioca più: si lotta. I giocatori guardano più all'uomo che alla palla, ogni discesa è un incontro di rugby.

Finalmente al 25° un po' di finezze: un drop del francese che Rosini blocca in mezzo al

maggiore parte degli atleti ma diversamente illuminato dal berneccio degli affari... si affaccia alla porta d'una casa, commissario dell'Association Boxing International, per annunciargli ufficialmente la sua rinuncia al campionato di pugilato.

Il ritiro di Robinson dal mondo dei guantoni non è stato un fulmine a ciel sereno, Robinson, la disfatta subita di fronte a Joey Maxim, per distrarsi da quell'incidente del ring, aveva mostrato il desiderio di battere il suo indioavolo tipo: tap i palcoscenici di Broadway.

La danza, evidentemente, ha conquistato oggi l'ex campione Robinson come non mai; è un tempo lascio imballato il suo titolo come oggi Robinson. Nel « record » di Ray Sugar Robinson - ugualmente red-

binson, c'è solo una macchia che offusca il suo stato di servizio: è quella lasciata da Maxum che però era campione del mondo di un'altra categoria. Per cui non è una macchia tale da impedire che Robinson passi alla storia del pugilato; egli è stato infatti, il più grande campione dell'epoca moderna.

Robinson non ha che 32 anni, è quindi giovane; ma Ray, modestamente, ha ammesso di non sentirsi più lui; egli ha ragione, e sarebbe stato un saggio grave svalutare un nome osannato fino a ieri. Egli non ha voluto minimamente umiliare la sua dignità di campione di campione: è geloso del suo nome, del suo passato meraviglioso, che non vuole vedere stinto come un quadro, un fugace ricordo.

Robinson, dunque, ha dato addio al ring per tener fede al suo prestigio di campione: se ne è allontanato inaspettatamente, con passo spedito, ma curve le spalle; gli pesano gli anni? No davvero: ma « curamente gli allorci! »

ENRICO VENTURI

ENRICO VENTURI

RUGBY

R. Roma-U.S. "Metro,, 6-6

L'incontro, infiorato di scorrettezze, ha tradito l'aspettativa i punti segnati da Nicolazzo, Laborde, De Santis e Marini

METRO: Sinè; Laborde, Schiuck, Lavigne, Hourdell; Nicolazzo, Cassagne, Chellat, Vergez, Goch; Nogues, Markewitch; Cler-Vergon, Corradini.

RUGBY ROMA. Perini; Rosini, Rossi, Farinelli, Latessa; Martini, Perrotti, Gabrielli, I. Giordani, Martini, Silvestri, Ricciardi, Volpe, De Santis, Gabrielli, I. H.

Arbitro: Monetti di Firenze. Mete: 2 tempo al 1° meta di Nicolazzo, al 1° meta di Nicolazzo, al 2° meta di Nicolazzo, al 3° meta di Nicolazzo.

Ci eravamo recati al campo dell'Acqua Acetosa con la convinzione di assistere a una buona volta ad una esibizione di vero rugby, dopo le tante accese parole di campionato in cui i due punti in palio valgono più del bel gioco.

La partita divenne impossibile, non si gioca più: si lotta. I giocatori guardano più all'uomo che alla palla, ogni discesa è un incontro di rugby.

Finalmente al 25° un po' di finezze: un drop del francese che Rosini blocca in mezzo al

maggiore parte degli atleti ma diversamente illuminato dal berneccio degli affari... si affaccia alla porta d'una casa, commissario dell'Association Boxing International, per annunciargli ufficialmente la sua rinuncia al campionato di pugilato.

Il ritiro di Robinson dal mondo dei guantoni non è stato un fulmine a ciel sereno, Robinson, la disfatta subita di fronte a Joey Maxim, per distrarsi da quell'incidente del ring, aveva mostrato il desiderio di battere il suo indioavolo tipo: tap i palcoscenici di Broadway.

La danza, evidentemente, ha conquistato oggi l'ex campione Robinson come non mai; è un tempo lascio imballato il suo titolo come oggi Robinson. Nel « record » di Ray Sugar Robinson - ugualmente red-

binson, c'è solo una macchia che offusca il suo stato di servizio: è quella lasciata da Maxum che però era campione del mondo di un'altra categoria. Per cui non è una macchia tale da impedire che Robinson passi alla storia del pugilato; egli è stato infatti, il più grande campione dell'epoca moderna.

Robinson non ha che 32 anni, è quindi giovane; ma Ray, modestamente, ha ammesso di non sentirsi più lui; egli ha ragione, e sarebbe stato un saggio grave svalutare un nome osannato fino a ieri. Egli non ha voluto minimamente umiliare la sua dignità di campione di campione: è geloso del suo nome, del suo passato meraviglioso, che non vuole vedere stinto come un quadro, un fugace ricordo.

Robinson, dunque, ha dato addio al ring per tener fede al suo prestigio di campione: se ne è allontanato inaspettatamente, con passo spedito, ma curve le spalle; gli pesano gli anni? No davvero: ma « curamente gli allorci! »

ENRICO VENTURI

NUOTO

La Coppa di Natale nel Porto Vecchio di Marsiglia

MARSIGLIA. 21. - Si è disputata ieri nel Porto Vecchio di Marsiglia la Coppa di Natale di nuoto. La gara, che è stata accessissima, ha visto vincitore Eminenté seguito da Boiteaux e da Alex Jany.

C'è voluta tuttavia la conclusione dei giurati, per assegnare il primo posto, in discussione fra Eminenté e Boiteaux, che hanno ambedue coperto il percorso in 1'49". La gara, fra pochi giorni, si disputerà sempre nel Porto Vecchio, si è conclusa con la vittoria della Jany seguita dalla Poirot.

TENNIS

Fausto Gardini parteciperà ai campionati australiani

SYDNEY. 21. - A quanto scrive oggi il Morning Herald di Sydney, Fausto Gardini ritornerà in Australia fra pochi giorni per prendere parte ai campionati australiani che si svolgeranno a Melbourne con inizio il 5 gennaio.

Come è noto sabato sera Gardini e i suoi compagni di squadra sono partiti per Manila dove parteciperanno al campionato d'ippilino. L'« Herald » aggiunge anche che non essendogli possibile che Gardini rimanga in Australia onde prender parte al campionato dell'Australia meridionale che si svolgerà ad Adelaide nel febbraio.

PUGILATO

Addio al ring di Ray "Sugar,, Robinson il più grande campione dei nostri tempi

Walker Smith - in arte Ray Robinson - il grande campione del mondo dei pesi medi, lui che tutto procedeva per il meglio, egli ha cambiato opinione facendo macchina indietro. Ray « Sugar » Robinson, bizzarro come del resto lo sono la

maggiore parte degli atleti ma diversamente illuminato dal berneccio degli affari... si affaccia alla porta d'una casa, commissario dell'Association Boxing International, per annunciargli ufficialmente la sua rinuncia al campionato di pugilato.

Il ritiro di Robinson dal mondo dei guantoni non è stato un fulmine a ciel sereno, Robinson, la disfatta subita di fronte a Joey Maxim, per distrarsi da quell'incidente del ring, aveva mostrato il desiderio di battere il suo indioavolo tipo: tap i palcoscenici di Broadway.

La danza, evidentemente, ha conquistato oggi l'ex campione Robinson come non mai; è un tempo lascio imballato il suo titolo come oggi Robinson. Nel « record » di Ray Sugar Robinson - ugualmente red-

binson, c'è solo una macchia che offusca il suo stato di servizio: è quella lasciata da Maxum che però era campione del mondo di un'altra categoria. Per cui non è una macchia tale da impedire che Robinson passi alla storia del pugilato; egli è stato infatti, il più grande campione dell'epoca moderna.

Robinson non ha che 32 anni, è quindi giovane; ma Ray, modestamente, ha ammesso di non sentirsi più lui; egli ha ragione, e sarebbe stato un saggio grave svalutare un nome osannato fino a ieri. Egli non ha voluto minimamente umiliare la sua dignità di campione di campione: è geloso del suo nome, del suo passato meraviglioso, che non vuole vedere stinto come un quadro, un fugace ricordo.

Robinson, dunque, ha dato addio al ring per tener fede al suo prestigio di campione: se ne è allontanato inaspettatamente, con passo spedito, ma curve le spalle; gli pesano gli anni? No davvero: ma « curamente gli allorci! »

ENRICO VENTURI

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16, riunione corsa Levrieri a parziale beneficio della C. R. I.

Smart! SOCIETA' SILENTI

UN PRODOTTO DI CLASSE VENDUTO A BASSO PREZZO



BICICLE... BAMBINO con stabilizzatore

Tipi « Lilly » del 12 L. 10.900 Tipi « Lilly » del 14 L. 11.500 Tipi « Lilly » del 18 L. 12.300

A due freni con stabilizzatore Tipi « Landini » del 14 L. 12.300 Tipi « Landini » del 16 L. 13.500 Tipi « Landini » del 18 L. 14.900

Senza stabilizzatore Tipi « Landini » del 20 L. 15.500 Tipi « Landini » del 22 L. 16.800 Tipi « Landini » del 24 L. 17.800

BICICLETTA UOMO Tipi « Landini » del 28 Sport L. 17.400

GARANTISSIME

Consiglia Franco nostro rappresentante: Contanti netto

RENAFO LANDINI s.p.a. Via Gioberti n. 5-7-9 Roma

IL RACCONTO DEL LUNEDI

L'albero di Natale

di GIANFRANCO BIANCHI

Anche il Natale quell'anno era una cosa triste, sebbene il tempo si fosse messo come al solito: qualche giorno prima era nevicata la strada e i tetti bianchi avevano tirato quell'atmosfera calma e dolce propria di questo periodo. Però i troppi stivaloni tedeschi che calpestavano quella neve facevano scomparire ogni tenera illusione anche nel cuore dei più facili allottimismo.

Qualche famiglia preparava ugualmente un piccolo prespio in un angolo della cucina e siccome era difficile procurarsi il muschio s'accontentavano di adagiare le statuette - riappinte su bicchieri di paglia verde. Ma quel che ne usciva fuori nella maggior parte dei casi non li soddisfaceva.

La gente, quando s'incontrava per via o in altro luogo, evitava di augurarsi buon Natale, secondo l'antica costumanza, sembrandole di dire una cosa senza senso: se qualcuno lo faceva, pareva lo avesse detto per scherzo e per risposta si prendeva qualche sguardo compassionevole, come di solito capita a chi dice sciocchezze.

Qualche giorno prima della ricorrenza, una pattuglia tedesca uscì nel pomeriggio dal paese e prese la strada che saliva verso il monte. Era formata da quattro soldati e un caporale come di solito, erano armati fino ai denti: pistola, pugnale, qualche bomba a mano e la machine-pistole a tracolla. Ridevano e scherzavano allegramente, come villeggianti che s'incazzano verso le piste da sci.

Dopo dieci minuti la scure aveva intaccato totalmente la base dell'albero che ondeggiò e cadde, spruzzando neve tutt'intorno. Gli uomini gli si fecero vicini e le mani si fecero saltellando per via del freddo, osservando bene ora che era steso ai loro piedi. Dopo che ognuno ebbe detto la propria opinione, il soldato inutili vicino alla radice - lo trascinò sul pianoro.

Poi ripresero lentamente la via del ritorno. Sembravano soddisfatti del lavoro compiuto. Avevano percorso - e ad un certo punto, quando udirono un colpo di fucile rompere il silenzio e afflosciarsi contro la montagna. S'arrestarono immediatamente, ammutolendo, mentre le mani corsero alle machine-pistole. Scorgendo un colpo di vena e di là dal sentiero, e le armi vennero puntate dove gli occhi frugavano nervosi. Stettero per un poco in quella posizione, ma non udirono altro e nulla si mosse attorno a loro che potesse far sospettare una presenza ostile o nemica. Solo capitò che sui rami vicini un uccelletto si mettesse a gorgogliare inugualmente.

Il caporale, curvandosi sulla schiena, scelse lungo il sentiero e un soldato lo seguì, per proteggerlo. Si ripartì dietro un grosso albero e un altro se ne mosse, lasciando scivolare le sue gambe lentamente sulla nuotina.

bianca che scendeva lungo la valle. Le cime degli abeti ondeggiavano ogni tanto pigramente, sotto la lieve folata di vento gelido. Il soldato indicò al caporale dove, secondo lui, doveva essere stato sparato quel colpo che li aveva messi in allarme e tese il braccio verso un gruppo di alberi che sorgeva sul fianco del monte, circondato da un declivio liscio e ondolato. Il caporale rispose di no, che non poteva essere. E indicò a sua volta il folto degli abeti che iniziava appena finito il declivio, saliva sino a loro e continuava fin quasi alla vetta. Il soldato ci pensò un poco e assenti con il capo, pesantemente. Osservarono con attenzione il punto dove di comune accordo doveva essere stato sparato il colpo, ma per quanto aguzzarono la vista, non notarono nulla di particolare. Il caporale alzò una mano invitando gli altri a proseguire.

I suoi uomini non erano ancora mossi quando un viro che si alzava da una macchia a dondolare più del solito, improvvisamente, come urtato da qualcosa. Con gesti secchi ordinò ai soldati di acquistare di nuovo e di attendere, cosa che questi fecero immediatamente. Il caporale, con il mitra puntato, s'appiattì dietro l'albero e dal pianoro, vedeva distintamente quella cima dondolare ancora leggermente in mezzo alle altre rimaste immobili. Un altro abete, urtato anche lui, cominciò a dondolare.

Dopo il secondo, dondolò un terzo, più vicino. Evidentemente qualcuno stava salendo da quella parte, evitando il sentiero, ignaro degli occhi che sgrugiavano ogni suo passo. Però l'intrico della vegetazione impediva ai tedeschi di scorgerlo e solamente quelle cime che ondeggiano tradivano la sua presenza.

Un uccello tornò a cantare su un albero vicino. Ora ai tedeschi giungeva nettamente lo strisciolio della neve calpestata dallo sconosciuto e la dita cercarono il grilletto delle armi. Finalmente il caporale vide: era un uomo, che spuntò dietro l'ultima fila dei tronchi camminando curvo per aiutare nella salita. Il tedesco non attese altro: puntandogli repentinamente addosso l'arma, gli gridò «halt» con quanta voce aveva in corpo. Tutto si svolse in un attimo: il malcapitato, a quel tuono secco che gli piombò dall'alto, si rizzò come impietrito poi, intuendo il pericolo, si voltò di scatto e spiccò un salto per fuggire. Ma un albero gli si parò dinanzi; egli non riuscì ad evitarlo e gli batté contro con tutto il corpo. Emise un grido, mentre un pulviscolo bianco lo investì. Ancora intontito dal colpo si staccò dal tronco e fece per proseguire, quando le pallottole delle machine-pistole nella schiena, dopo aver tagliato come la lama di un coltello i ramoscelli incontrati lungo la traiettoria.

L'uomo si piegò indietro e parve cadere, raccolse le ultime forze e alzò le mani convulsamente nel tentativo estremo di abbracciare il tronco che l'aveva fermato, quando una nuova raffica di piombo lo colpì alla testa. Cadde sulla neve, che s'inchiodò ancora e che in breve intorno a lui diventò rossa, come se vi avesse steso un drappo vermiglio. L'eco dei colpi rimbalzò fra le montagne e si perdé nell'aria: questa odora di polvere bruciata.

I tedeschi si alzarono e guardarono giù, verso quel corpo immobile. Dai mitra ancora puntati uscirono leggere nuvolette di fumo. Uno di loro cambiò in fretta il caricatore ormai vuoto. Poi, quando tutto ritornò calmo come prima, cautamente scesero verso il cadavere. Lo raggiunsero, e gli si radunarono attorno, osservandolo attentamente.

La testa del morto era irrimediabilmente ridotta com'era ad un grumo di sangue già gelato. Era di bassa statura, da quello che appariva. Il caporale si chinò sul cadavere sollevò una piccola borsa caduta lì vicino, quasi spolta dalla neve. Vi intrufolò la mano guantata e la estrasse piena di muschio, verde e odoroso, appena raccolto. Guardò il muschio, guardò quella testa sfigurata e volse il capo in su, verso i soldati. «E' un ragazzo», disse e scosse leggermente la testa, con un po' di disappunto. Rimise il muschio nella borsa, la lasciò cadere dove l'aveva trovata e si alzò.

«Andiamo» ordinò ai suoi uomini e risali per primo sul sentiero. Il soldato con l'accolta, in mezzo agli altri, zitti, trascinava l'albero che aveva tagliato, tenendolo appena sollevato per non spezzare i rami.

«Andiamo» ordinò ai suoi uomini e risali per primo sul sentiero. Il soldato con l'accolta, in mezzo agli altri, zitti, trascinava l'albero che aveva tagliato, tenendolo appena sollevato per non spezzare i rami.

«Andiamo» ordinò ai suoi uomini e risali per primo sul sentiero. Il soldato con l'accolta, in mezzo agli altri, zitti, trascinava l'albero che aveva tagliato, tenendolo appena sollevato per non spezzare i rami.

«Andiamo» ordinò ai suoi uomini e risali per primo sul sentiero. Il soldato con l'accolta, in mezzo agli altri, zitti, trascinava l'albero che aveva tagliato, tenendolo appena sollevato per non spezzare i rami.

«Andiamo» ordinò ai suoi uomini e risali per primo sul sentiero. Il soldato con l'accolta, in mezzo agli altri, zitti, trascinava l'albero che aveva tagliato, tenendolo appena sollevato per non spezzare i rami.

«Andiamo» ordinò ai suoi uomini e risali per primo sul sentiero. Il soldato con l'accolta, in mezzo agli altri, zitti, trascinava l'albero che aveva tagliato, tenendolo appena sollevato per non spezzare i rami.

«Andiamo» ordinò ai suoi uomini e risali per primo sul sentiero. Il soldato con l'accolta, in mezzo agli altri, zitti, trascinava l'albero che aveva tagliato, tenendolo appena sollevato per non spezzare i rami.

«Andiamo» ordinò ai suoi uomini e risali per primo sul sentiero. Il soldato con l'accolta, in mezzo agli altri, zitti, trascinava l'albero che aveva tagliato, tenendolo appena sollevato per non spezzare i rami.

«Andiamo» ordinò ai suoi uomini e risali per primo sul sentiero. Il soldato con l'accolta, in mezzo agli altri, zitti, trascinava l'albero che aveva tagliato, tenendolo appena sollevato per non spezzare i rami.



«meno forte il timpano...»

RIVELAZIONI DI UN GIORNALE FRANCESE SUL TERRORE COLONIALISTA

Il terrore a Tunisi

La conferenza stampa del signor Regnier - Il sindacalista assassinato - I rastrellamenti e le brutalità della polizia - La repressione non frutta

Pubblichiamo un documento del terrore francese a Tunisi: è la corrispondenza inviata al settimanale francese «Observateur», dal nostro inviato speciale, Roger Stéphane, un giornalista liberale.

Tunisi è una città terrorizzata. Ho ritrovato qui due ricordi: l'atmosfera del terrore e la miseria. Non può incontrare qualcuno un po' importante senza uno o due intermezzini: la conversazione si svolge in un caffè, si interrompe all'avvicinarsi di un cameriere o di un cliente. Degli «emissari» comunicano gli appuntamenti e le informazioni, perché tutti i impiegati nell'amministrazione sono controllati, quando funzionano.

Altre notizie: la vergogna della mia condizione, la stessa che provai quando, per fare un reportage, mi impiegai nell'amministrazione carceraria. Mi vergognavo, davanti ai detenuti che sorvegliavo, nonostante fossi venuto per difenderli. Ho ritrovato questo orribile imbarazzo, aggravato, nella mia vergogna di essere francese. Non sono di facile indignazione, ma non vi è stato un momento in cui non desiderassi di dire a ogni tunisino che ero ancora più indignato e umiliato di lui per quel che vedevo.

Eravamo una mezza dozzina di giornalisti a prendere l'aereo il 6 dicembre mattina. All'arrivo a Tunisi il signor Goulet, vicesegretario generale del Presidente, ci attendeva con due automobili. Appena usciti dall'aeroporto, ci fece constatare che i tram circolavano. «Vedete signori, tutto è calmo, l'ordine di sciopero non è stato eseguito». Fu in un piccolo ufficio che il signor Regnier (funzionario della Presidenza francese - n.d.r.) si abbandonò alle domande dei giornalisti. Sfolgiando neghettamente un incartamento, egli descrisse con un sorriso incantevole il contenuto dello sciopero: 2 per cento degli scioperanti nei trasporti, 10 per cento nelle miniere, 0 per cento nell'elettricità ecc. Poi, sempre con noncuranza, ci descrisse le esequie di Ferhat Hached (il sindacalista assassinato a Kerkenah - n.d.r.).

Le esequie di Hached

Mi meravigliavo della sua sfacciataggine: il signor Regnier volle mostrarmi alle tradizioni musulmane che esigono - sembra - che le esequie avvengano subito dopo la morte.

Non fatalisti, essi - a rimettono ad Allah e non a Burghiba (leader nazionalista - n.d.r.) ecc. «E' vero che esistono altri francesi che sono sconvolti dalla «incoscienza e dalla stupidaggine di un tale atteggiamento». Ho parlato con un certo numero di francesi. Nessuno di loro ha saputo formulare il minimo programma, la minima concezione politica. Si sono conservati di spauriti che cosa sono gli arabi: «Gli arabi non comprendono che la forza, se li picchiate oggi, domani vi invitano a pranzo. Gli arabi so-

no parlare, perché non vogliono esporlo a qualche rischio; ed ecco ciò che vedi. Prima che i carri venissero aperti, venne costituita una catena di guardie mobili, schierate in due file in modo da lasciare tra loro un sentiero. Lungo una quindicina di metri e largo circa uno, che conduceva dal luogo ove i carri si erano fermati sino all'ingresso dell'ufficio di polizia.

Cieca brutalità

Poi, fu aperto il primo carro, e i tunisini ne uscirono a uno a uno, in modo da evitare ogni contatto. Ogni guardia coltiva, chi con un calcio, chi con un pugno, chi con il calcio del fucile, chi con un colpo di matagone, entrando nell'ufficio, cioè, ogni prigioniero aveva ricevuto quaranta colpi, dati con la maggior brutalità possibile.

Ho narrato questa scena ad amici tunisini e francesi; hanno sorriso della mia commozone. Questo non è nulla, mi hanno detto, rispetto a ciò che avviene ogni giorno, per opera della polizia, all'interno dei suoi uffici.

Questo terrore di governo e di Hauteclouque (Presidente generale francese - n.d.r.) lo voglio citare quello che ha destato la protesta indignata del Consiglio dell'ordine degli avvocati riunito. Il giorno 7 e il giorno 8, alle 6 e 15 e alle 8 e 30 del mattino, gli avvocati dei tre uomini accusati (nonostante i loro dinieghi dell'uccisione del generale Cierro, ricevettero una convocazione, da parte delle autorità militari, che li invitava a recarsi, alle sei del mattino, al carcere militare, per assistere alla esecuzione dei loro clienti, in cui domandò di grazia una stata respinta. Essi non poterono, naturalmente, giungere alla prigione prima delle sette: l'esecuzione dei tunisini era stata già effettuata, senza, ripeto, l'assistenza dei loro difensori. Il commissario del governo ebbe l'impudenza di dichiarare ad uno di essi: «Sono morti coraggiosamente, dopo aver confessato».

Una importante personalità della colonia francese che, da tempo, ha incantabile indipendenza di giudizio mi disse due giorni più tardi: «Penso che voi abbiate compreso, la Tunisia e la Francia hanno un futuro di sicurezza. Mi son incerto a rivedere un giovane avvocato tunisino, il quale avrebbe dovuto condurre da un militare che poteva metterli in contatto con un dirigente del Neo-Destour. Questo militante non era in casa. Eravamo appena usciti da quella casa, quando scorgemmo due carri della polizia fermarsi presso un caffè e s'imbarcare tutti i consumatori arabi che vi si trovavano. Chiesi al mio compagno, che ha un'automobile di segreteria della polizia. Così avvenne. Giungemmo alla piazzetta ove sorge la sede della polizia. Scesi dall'automobile, conobbi il signor Hached, che mi riconobbe degli «amici» nell'incontro in un punto un po' distante, perché non volevo esporlo a qualche rischio; ed ecco ciò che vedi. Prima che i carri venissero aperti, venne costituita una catena di guardie mobili, schierate in due file in modo da lasciare tra loro un sentiero. Lungo una quindicina di metri e largo circa uno, che conduceva dal luogo ove i carri si erano fermati sino all'ingresso dell'ufficio di polizia.

Tallone nazista

Un importante personalità della colonia francese che, da tempo, ha incantabile indipendenza di giudizio mi disse due giorni più tardi: «Penso che voi abbiate compreso, la Tunisia e la Francia hanno un futuro di sicurezza. Mi son incerto a rivedere un giovane avvocato tunisino, il quale avrebbe dovuto condurre da un militare che poteva metterli in contatto con un dirigente del Neo-Destour. Questo militante non era in casa. Eravamo appena usciti da quella casa, quando scorgemmo due carri della polizia fermarsi presso un caffè e s'imbarcare tutti i consumatori arabi che vi si trovavano. Chiesi al mio compagno, che ha un'automobile di segreteria della polizia. Così avvenne. Giungemmo alla piazzetta ove sorge la sede della polizia. Scesi dall'automobile, conobbi il signor Hached, che mi riconobbe degli «amici» nell'incontro in un punto un po' distante, perché non volevo esporlo a qualche rischio; ed ecco ciò che vedi. Prima che i carri venissero aperti, venne costituita una catena di guardie mobili, schierate in due file in modo da lasciare tra loro un sentiero. Lungo una quindicina di metri e largo circa uno, che conduceva dal luogo ove i carri si erano fermati sino all'ingresso dell'ufficio di polizia.

Regalate libri!

Regalate libri! è la migliore strenna. PER I PICCOLI: RODARI: Il romanzo di Cipollino... L. 350. JOKL: E color madre-perla... 400. KATAEV: Il gatto del reggimento... 350. Cipollino e le botte di seppie... 100. SCAGNETTI: L'eroe della grande nave... 350. Il libro dei mesi... 100. ULIANOVA: L'Inghilterra di Lenina... 200. AVVENIRE alle Zoo... 100. RODARI: Il treno delle fiestrecche... 600.

L'angolo della sfinge

ORIZZONTALI: 1) La spada di Orlando; 2) Del banditi; 12) Organo femminile; 13) Cittadina dell'Alto Adige; 15) Lago cana-

Word search grid with numbers 1-50 and a key at the bottom listing words found horizontally and vertically.

HIPPOCRATES RISPONDE

I fratelli siamesi

Casi celebri nella storia della medicina - La coppia Ciang ed Eng e le sue disgrazie matrimoniali - Una vita non troppo allegra - Fiducia nel progresso scientifico

Vivranno i «siamesi» di Chicago? Dirò che questa domanda, rivolta da alcuni lettori, non mi ha meravigliato. Già vedendo settimanali a rotocalco gettarsi sulla notizia «sensazionale» dell'operazione che Roger e Rodney, i due infelici gemelli americani, hanno subito e con successo per soddisfare la curiosità morbosa dei loro lettori descrivendo con particolari più o meno macabri le mostruosità e le anomalie dei due gemelli.

Perciò non parlerò di questi: che il loro caso appartiene esclusivamente alla scienza e al dottor di quella madre americana che li ha generati. Dirò, invece, di altri gemelli siamesi che, nel passato, ebbero un momento di notorietà e che vissero a lungo, dato che la loro malattia non interessava organi e tessuti di importanza vitale.

Furono questi, per la maggior parte, dei «teratopaghi», dei gemelli cioè che, essendo uniti per la parte centrale del corpo, poterono crescere, divenire adulti e perfino sposarsi, in perfetta armonia senza che le funzioni di un gemello disturbassero le delusiioni amoroze che vennero a turbare la loro unione forzata.

La storia di costoro fu veramente singolare e vale la pena di raccontarla così come ci è stata tramandata. Ciang ed Eng non ebbero certo un'infanzia delle più felici. Erano sani e robusti, ma una sottile lingua di cute li teneva attaccati l'uno all'altro; e questo li distingueva da tutti gli altri bambini.

Il re del Siam, avendo saputo della loro esistenza, dette ordine di ucciderli affinché le donne siamesi, turbate dalla loro vista, non fossero alla loro stessa anomalia.

Così Ciang ed Eng furono costretti a nascondersi e a fuggire finché all'età di 18 anni, aiutati da un marinaio americano, non riuscirono ad imbarcarsi e ad emigrare verso lidi più ospitali. Giunti a New York, furono assoldati dal celebre Barnum che li condusse da una città all'altra degli Stati Uniti, mostrandoli al pubblico e intascando fior di quattrini. Stanchi di questa vita, affine Ciang ed Eng si ritirarono in una fattoria della Carolina, decisi a darsi all'agricoltura.

I due gemelli andarono perfettamente d'accordo e ognuno, nel limite delle possibilità, faceva quel che voleva. Ciang aveva un negozio e un negozio Eng si distendeva con lui e aspettava pazientemente che il fratello avesse dormito per riprendere le sue occupazioni; quando Eng desiderava passeggiare, Ciang lo accompagnava. Sembrava insomma che tutti i loro guai fossero finiti quando, un bel giorno, Ciang decise di sposarsi.

Ma dato che un matrimonio in tre era impossibile, Ciang scelse una moglie per comprensibili motivi le conomate cominciarono ben presto a non andare d'accordo: tanto che le due famiglie dovettero dividersi. Ciang ed Eng, indissolubilmente uniti, passarono così tre giorni a turno ora dall'una, ora dall'altra moglie.

Non sappiamo con precisione come andarono le cose, ma tant'è che Ciang ebbe dieci figli ed Eng nove. Fu forse in uno di questi spostamenti da un domicilio all'altro che Ciang, rientrando a casa una sera, comunicò al fratello di non sentirsi bene. Andarono a letto e quando, al mattino, Eng si svegliò, si accorse che Ciang era morto.

Morto di dispiacere Tranquillamente gli restò accanto, attendendo che la morte prendesse anche lui. E dopo due ore, anche Eng spirò. Un rapido intervento chirurgico avrebbe potuto salvarlo, dato che Eng, come dimostrò l'autopsia, era unito al fratello solo da una fessura di tessuto epitelio, che questi avrebbe potuto essere reciso senza conseguenze. Ma forse sarebbe stato inutile: invero i medici cercarono la causa della morte di Eng e dovettero concludere che questi era morto di dispiacere.

Questa fu dunque la vita dei «gemelli siamesi» - vita che, anche se presa con estrema rassegnazione, non fu loro case, del cantante e della rappresentazione di sabato è stata.

UNA PRIMA AL TEATRO SAN CARLO DI NAPOLI

«Dall'oggi al domani», di Arnold Schoenberg

una brutta opera con quattro spogliarelli

La quale, come è noto, è stata rappresentata al teatro San Carlo di Napoli. La trama, dovuta a quanto sembra al fratello di Schoenberg, nasconde sotto la firma di un ipotetico Max Bionda, narra come, nel corso di una serata in una casa borghese di oggi, un marito ed una moglie (l'inghino per gelosia e alla fine si rappresenta prima dell'arrivo, nella loro casa, del cantante e della rappresentazione di sabato è stata.

Il fatto che questi quattro cambiamenti debito della moglie, impersonata dalla piuttosto castina Lidya Stiz, si svolgevano sulla scena permettendo così agli spettatori di vedere la tormentata protagonista per altrettante volte in succinta combinate. In quanto al soggetto, un'importante riconoscenza che è di una chiarezza disarmante: rare volte infatti può capitare a uno scollatore di udire un seguito di note tanto chiaramente brutte a trionfo deformi e prive di qualsiasi tenore. Dopo i primi cinque minuti però ci si può anche abituare non sentendo più così come, aiutando per esempio accanto ad un fabbro si finisce per non udire più il suo martello.

Bravissimi interpreti, dalla R. Cortada brava e curiosa Lidya Stiz, a Willy H. Kramer. Il marito lungamente insensibile, a Edith Della Pergola, Sonia Lo Giudice e Nascio Petros, rispettivamente, l'amica, la bambina ed il cantante defunto. La serata si è conclusa con una rappresentazione della Salomé di Richard Strauss interpretata in modo formidabile da una grande artista che è Inge Borkh che già vedemmo a Roma in un altrettanto memorabile elettrico.

Il fatto che questi quattro cambiamenti debito della moglie, impersonata dalla piuttosto castina Lidya Stiz, si svolgevano sulla scena permettendo così agli spettatori di vedere la tormentata protagonista per altrettante volte in succinta combinate. In quanto al soggetto, un'importante riconoscenza che è di una chiarezza disarmante: rare volte infatti può capitare a uno scollatore di udire un seguito di note tanto chiaramente brutte a trionfo deformi e prive di qualsiasi tenore. Dopo i primi cinque minuti però ci si può anche abituare non sentendo più così come, aiutando per esempio accanto ad un fabbro si finisce per non udire più il suo martello.

Regalate libri!

Regalate libri! è la migliore strenna. PER I PICCOLI: RODARI: Il romanzo di Cipollino... L. 350. JOKL: E color madre-perla... 400. KATAEV: Il gatto del reggimento... 350. Cipollino e le botte di seppie... 100. SCAGNETTI: L'eroe della grande nave... 350. Il libro dei mesi... 100. ULIANOVA: L'Inghilterra di Lenina... 200. AVVENIRE alle Zoo... 100. RODARI: Il treno delle fiestrecche... 600.

Regalate libri!

Regalate libri! è la migliore strenna. PER I PICCOLI: RODARI: Il romanzo di Cipollino... L. 350. JOKL: E color madre-perla... 400. KATAEV: Il gatto del reggimento... 350. Cipollino e le botte di seppie... 100. SCAGNETTI: L'eroe della grande nave... 350. Il libro dei mesi... 100. ULIANOVA: L'Inghilterra di Lenina... 200. AVVENIRE alle Zoo... 100. RODARI: Il treno delle fiestrecche... 600.

TRENTAMILA PERSONE A FERRARA ASSISTONO AI FUNERALI

Commosso omaggio popolare alla salma del compagno Putinatti

142 corone seguivano il feretro — Il commovente saluto del compagno Secchia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 21. — Oltre 30 mila persone provenienti dalla provincia e da tutta l'Emilia, hanno reso oggi l'ultimo saluto alla salma del compagno sen. Otello Putinatti.

La salma, composta nella camera ardente della nostra Camera Confederale del Lavoro, è stata vegliata fino alle 14 di oggi, fra un ininterrotto pellegrinaggio di migliaia di lavoratori, cittadini e autorità, fra cui il prefetto, il questore, il comandante dei carabinieri ed altri.

Tra que fite ali di popolo, il corteo funebre si è mosso, alle 13,30 dalla C.G.I.L. seguito da un drappello di Vigili urbani e quattro carabinieri, e seguito da 142 corone di fiori. Fra le quali, recate a braccia, spiccavano quelle in direzione del P.C.I. del comitato regionale del P.C.I. del comitato regionale socialista e della segreteria della C.G.I.L. — dai labari dell'Amministrazione provinciale, del Comune di Ferrara e dei comuni della provincia, dalle bandiere dell'ANPI.

La bara, preceduta da dieci operai e portata a spalla dai dirigenti politici e sindacali, tra cui i compagni Italo Scalambrà, Spero Guedini e Venenore Cattani, era seguita dai familiari, compagni, amici, rappresentanti del Senato, della Camera dei Deputati e della C.G.I.L. dai rappresentanti di innumerevoli C.G.L. di tutta Italia. C'erano fra gli altri il senatore Pietro Secchia, vice segretario del P.C.I., l'on. Giusto Tolloy, della direzione del P.S.I., l'on. Santi segretario della C.G.L., l'on. Novella, membro della direzione del P.C.I. e segretario della C.G.I.L., il sen. Bissolati, segretario della C.G.I.L., il sen. Pellegrini, segretario del comitato regionale veneto del P.C.I., il sen. Colombo, segretario regionale Lombardo del P.C.I., il sen. Ravagnani e Fortunati, Luciano Romagnoli, Bonazzi e Roncagli del comitato centrale del P.C.I., il sindaco di Ferrara. Seguivano oltre cinquanta bandiere e infine la massa enorme dei lavoratori e dei cittadini. In piazza della Repubblica hanno commemorato la luminosa figura del sen. Putinatti il segretario della C.G.I.L., Romeo Gallati, il sindaco di Ferrara prof.ssa Balboni, il presidente della Provincia, il senatore Carpeggiani, l'on. Giusto Tolloy per la direzione del P.S.I., il sen. Paolo Fortunati per il Senato della Repubblica.

l'on. Santi per la segreteria della C.G.I.L. e infine il senatore Pietro Secchia, per la segreteria del P.C.I. Otello Putinatti — ha detto fra l'altro il compagno Secchia — è morto in piedi, come muoiono i combattenti; tutta la sua vita è stata un esempio magnifico di militante comunista attivo, pronto a tutti i compiti, temprato a tutte le battaglie. Cinquantatré anni di vita, quarantatré anni di lotta, Otello Putinatti appartiene a quella grande schiera di patrioti, di rivoluzionari proletari usciti dal seno della classe operaia legato per la vita e per la morte alla grande causa del lavoro del P.C.I., dell'Italia e del socialismo.

Le capacità di cui dispone come costruttore dell'Italia democratica e repubblicana, devono servire di esempio. Otello Putinatti ci è strappato dalla morte nel momento in cui i partiti dei lavoratori, tutti i movimenti e tutti i cittadini democratici sono impegnati in una dura battaglia di difesa del regime democratico e repubblicano. È una grande battaglia che li

voratori e il popolo devono condurre per impedire l'instaurazione del totalitarismo e dell'oscurantismo clericale. Oggi i gruppi reazionari tentano di abbattere a colpi di piccone il regime democratico, tentano di annullare il suffragio universale e la Costituzione repubblicana. Vorrebbero cancellare tutti quei diritti e libertà per i quali Otello Putinatti ha dato tutte le sue energie, tutta la sua vita, ma vi è un diritto che nessuna violenza, nessun arbitrio, nessuna truffa, possono strappare ai lavoratori. È il diritto alla lotta. Noi ci impegniamo, con il compagno Putinatti, a proseguire questa lotta in modo vittorioso. Ci sentiamo con noi, perché con noi sono i lavoratori che tu hai organizzato, educato diretto e portato avanti.

La bandiera della libertà, dell'indipendenza nazionale, del lavoro, della Patria e del socialismo, è portata avanti da mani solide e robuste, sarà portata sempre più avanti, verso nuove lotte, verso nuove

vittorie. Continuerà a vivere il compagno Putinatti, nell'opera che ha compiuto e che si compirà, te lo assicuriamo; non ti dimenticheremo mai.

Da Piazza della Repubblica il corteo funebre ha poi proseguito attraverso le vie del centro, fino alla Certosa, dove la cara salma sarà tumulata nel campo dei Caduti per la Libertà.

ONORIO DOLETTI

Pinay chiede nuovamente la fiducia

PARIGI, 21. — Il Primo Ministro Pinay ha posto questa sera la questione di fiducia in merito alla richiesta governativa di approvazione di un emendamento alle disposizioni finanziarie, che prevede un aumento del 25 per cento sulla tassa sugli alcolici. Conformemente alle norme costituzionali, il voto sulla richiesta di fiducia avrà luogo prima della mezzanotte di domani.

Sette difensori della pace insigniti del premio Stalin

Farge, l'indiano Kitelew, Elisa Branco e Paul Robeson, il poeta tedesco Becher, il reverendo Endicott e Ilya Ehrenburg onorati per i loro eccezionali meriti

MOSCA, 21. — Il Comitato per il conferimento dei premi internazionali Stalin — per la promozione della pace tra le nazioni — si è riunito il 17 e il 20 dicembre per esaminare le proposte ad esso presentate per l'anno corrente.

Il Comitato, che è presieduto dall'accademico Skobeltzin e del quale fanno parte Kuo Min-shan per la Cina, Louis Aragon per la Francia, il presidente del comitato, Martin Andersen Nexoe per la Danimarca, John Bernal per la Gran Bretagna, Pablo Neruda per il Cile, J. D. Bobrowski per la Polonia, Mihail Sadovanu per la Romania, Fedelev per l'URSS, ha deciso di assegnare i premi ai seguenti rappresentanti della forza democratiche dei vari paesi del mondo, per gli eccezionali servizi resi nel corso della lotta per la pace:

1) Yves Farge, francese.
2) F. I. Kitelew, presidente del Consiglio indiano per la pace.

3) Elisa Branco, della Federazione delle donne brasiliane.
4) Paul Robeson, Stati Uniti.
5) Johannes Becher, poeta tedesco.
6) reverendo James Endicott, Canada.
7) Ilya Ehrenburg, URSS.

Sulla «Pravda», il presidente del Comitato, Skobeltzin, illustra oggi il significato dei premi e gli eccezionali meriti acquisiti da coloro che ne sono stati insigniti nella lotta per la pace.

La figura di Yves Farge è nota ad ogni francese come quella di un ardente patriota, che per molti anni ha lottato nelle file dei più ardenti difensori della libertà e della libertà nazionale. Negli anni della occupazione hitleriana, egli capeggiò il Comitato nazionale contro il fascismo in Francia. Nel dopoguerra, egli è stato fra i primi a entrare nelle file dei

partigiani della pace. Ora egli è a capo dei partigiani della pace francesi e un attento militante del movimento pacifista. Nel 1952, egli ha visitato la Corea e la Cina e ha descritto questo viaggio nel libro «Testimonianze sulla Corea e sulla Cina», che ha prodotto enorme impressione sull'opinione pubblica francese.

Sajjuddin Kitelew è il primo rappresentante del popolo indiano ad aver ottenuto questo attributo. Attivo combattente per la pace mondiale, fermo avversario della aggressione in Corea e del riarmo del Giappone, ex combattente dirigente del movimento di liberazione nazionale del popolo dell'India, egli è membro del Congresso nazionale indiano, il partito dirigente dell'India.

Elisa Branco, ex operaiatrice tessile brasiliana, è divenuta celebre per il suo libro «L'Indio 7 settembre 1950» che spiega dinanzi ai soldati alleati per una parata militare nello Stato di Sao Paulo una bandiera con la scritta «I nostri figli non andranno in Corea» e pronunciò nobili parole che valsero al carcere e la tortura, finché fatto il popolo ne imposero il rilascio, accompagnandola in una memorabile manifestazione fino alla sede della Federazione delle donne.

Il premio concesso a Robeson, figura nota ed amata del movimento per la pace americana, vuole essere un riconoscimento della lotta di questo movimento e un pegno di solidarietà con il compagno Johannes Becher e del pari figura ben nota nella lotta del popolo tedesco per una Germania unita e pacifica e per il progresso culturale. Il reverendo Endicott, missionario in Cina per molti anni della sua vita, ha bene meritato il premio per la sua opera in difesa «I diritti di quel popolo e per il suo libro «Io accuso», implacabile denuncia della aggressione batteriologica da lui constatata in quel paese.

Infine, il nome di Ilya Ehrenburg è inseparabilmente legato al movimento di genti e popoli in difesa della pace. Il popolo sovietico vede nella sua premiazione — una manifestazione della stima del mondo intero per la cultura socialista.

TERRORI ED ARRESTI CONTRO IL POPOLO TUNISINO

Un patriota assassinato dai colonialisti a Sfax

TUNISI, 21. — Un patriota tunisino è stato assassinato da una pattuglia digendarmi francesi nei pressi di Sfax. Un comunicato francese accusa la vittima di avere «mischiatosi con un fucile» agli assassini.

A Sfax, una nuova ondata di arresti è stata scatenata dalla gendarmeria francese.

Pauroso record di disastri aerei

Le ultime 48 ore hanno segnato un record senza precedenti di disastri aerei, con un elevatissimo bilancio di vittime umane.

Oltre al Globemaster precipitato presso Moses Lake nei dintorni di Washington, il più grave disastro della storia dell'aviazione, nel quale hanno trovato la morte, secondo le ultime precisazioni, 84 persone — gravi sciagure aeree si sono verificate nella baia di Hameda presso Tokio e sulle montagne del Libano.

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1. pag.)

con tanto di barba e senza calze anche d'inverno per via d'un voto professato in gioventù) dalla moglie. «Grazie legge elettorale — dice il telegramma — passerò sola festevole litissima. Tua purtroppo moglie». Il messaggio, che dà un'idea efficace delle reazioni che la legge elettorale ha provocato nelle famiglie dei deputati clericali, è stato affisso all'albo delle cose perdute.

Se è facile registrare le manifestazioni della maggioranza, impossibile è invece riferire la massa veramente impressionante di argomentazioni e di documenti che i rappresentanti dell'Opposizione hanno esposto all'assemblea, lottando sempre contro i tentativi messi in atto dai deputati clericali.

Se è facile registrare le manifestazioni della maggioranza, impossibile è invece riferire la massa veramente impressionante di argomentazioni e di documenti che i rappresentanti dell'Opposizione hanno esposto all'assemblea, lottando sempre contro i tentativi messi in atto dai deputati clericali.

Un primo gruppo di ordini del giorno chiede il rinvio della legge perché contraria ai principi democratici. Su questo argomento hanno parlato i compagni TURCHI, Nella MACCELLI, MONTAGNANA, Irene CHINI COCCOLI, BELTRAME, MASSOLA, MARTUSCELLI, CERRETI, e i socialisti MATTEUCCI, MERLINI, ROSSI, L'ON. O. CESSI. Il compagno MONTAGNANA ha dimostrato come la legge si inquadri nella politica di repressione delle libertà sindacali perseguita dal padronato. Monardi di estrema commozione ha visitato la Camera quando ha parlato la compagna Irene CHINI COCCOLI, madre di un partigiano trucidato dai fascisti. A nome degli eroi noti ed oscuri della Resistenza, a nome dell'eredità preziosa da essi lasciata al popolo italiano, la deputata comunista ha levato un'alta accusa contro coloro che tendono a porre fuori della legalità democratica i partiti che hanno dato un contributo decisivo al trionfo della democrazia in Italia.

Un secondo gruppo di ordini del giorno pone alla Camera l'esigenza di assicurare l'effettivo esercizio del diritto di voto a numerose categorie che attualmente ne sono escluse. L'indipendente di sinistra CERABONA si è battuto per garantire l'esercizio del voto ai feroci e agli ambulanti postali, il socialista MALAGUZZI per gli italiani all'estero, l'on. FORA (PSI) per gli elettori delle città di frontiera, il socialista CLOCCHIATTI per gli elettori che risiedono fuori sede nel giorno delle elezioni, il socialista DI CICCIO per i rifugiati imbarcati, l'indipendente ROVEDA per i militari; i compagni CAVAZZINI e DELL'UCCI, hanno chiesto che si assicurasse il viaggio gratuito agli elettori alluvionati e poveri.

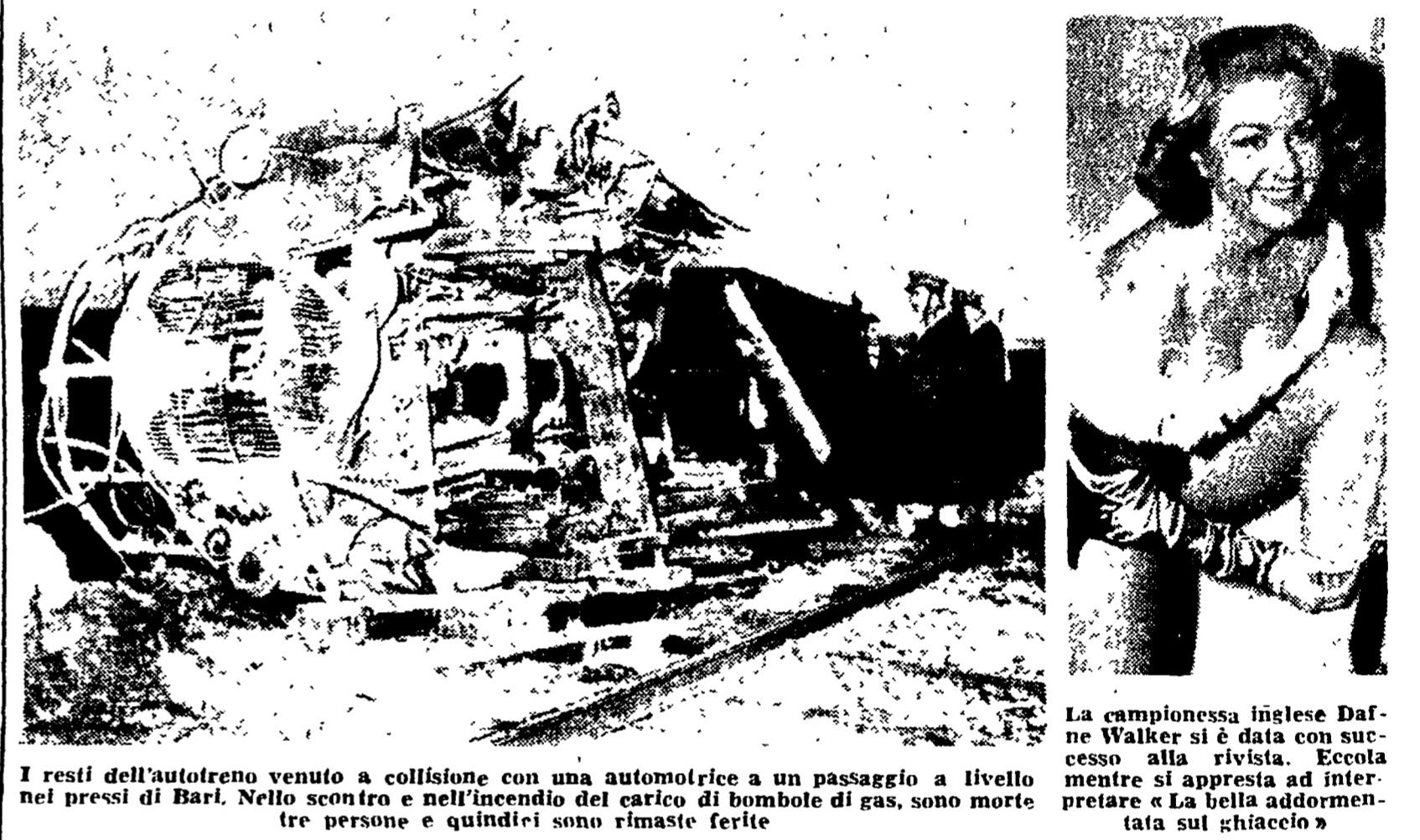
Un nutrito gruppo di ordini del giorno ha sollevato la questione della libertà di propaganda. Gli on. LI SMITH e PERROTTI hanno chiesto che si neghi il diritto di voto ai malfidati, mentre, largamente utilizzati nelle precedenti elezioni da monarche e pretti per aumentare i suffragi della D.C. Gli on. CAPACCHIONE (PSI) e MONTAGNANA (PSI) sin. PUCETTI (PSI), MARABINI (PCI) e BERTAZZONI (indip. di sin.) hanno largamente documentato come le autorità locali abbiano fatto ricorso alle più esecrabili interpretazioni delle leggi per limitare la libertà di propaganda dell'Opposizione.

Infine altri oratori di sinistra hanno chiesto che si neghi il diritto di voto ai malfidati, mentre, largamente utilizzati nelle precedenti elezioni da monarche e pretti per aumentare i suffragi della D.C. Gli on. CAPACCHIONE (PSI) e MONTAGNANA (PSI) sin. PUCETTI (PSI), MARABINI (PCI) e BERTAZZONI (indip. di sin.) hanno largamente documentato come le autorità locali abbiano fatto ricorso alle più esecrabili interpretazioni delle leggi per limitare la libertà di propaganda dell'Opposizione.

OCCHIO SUL MONDO



Una scena del film di Charlie Chaplin «L'uel della ribalta», presentato in questi giorni alla stampa cinematografica romana. La scena rappresenta il balletto «La morte di Colombina», per il quale lo stesso Chaplin ha scritto la musica. La ragazza adagiata sul letto è l'attrice Claire Bloom. Charlie Chaplin è il pagliaccio in piedi, dinanzi al letto.



I resti dell'autotreno venuto a collisione con una automobile a un passaggio a livello nei pressi di Bari. Nello scontro e nell'incendio del carico di bombole di gas, sono morte tre persone e quindici sono rimaste ferite.



Un reparto dell'esercito popolare vietnamita studia prima della battaglia il punto debole delle fortificazioni nemiche su un modellino che riproduce le posizioni dei colonialisti.



Una insolita foto del campionissimo Fausto Coppi mentre si reca a caccia nei dintorni di Sestri Ponente.

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE PATRIOTTICA

La popolazione di Cuneo ha risposto alla sfida del criminale Kesselring

Una lapide che ricorda i delitti del criminale nazista è stata scoperta nel Municipio - Significative adesioni da tutta l'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO, 21. — Cuneo è stata la prima città d'Italia ad accogliere la trionfante sfida del maresciallo Kesselring. Dopo che questi aveva chiesto agli italiani un «monumento», tutte le forze della resistenza della provincia hanno deciso unanime: «Il farosino sarà lapide». Questa è stata solennemente scoperta, stamattina, nell'interno del Municipio. Erano presenti i rappresentanti di tutti i partiti politici, le autorità civili e militari, quasi tutti i massimi esponenti della Resistenza Piemontese.

È stata una grandiosa manifestazione di unità antifascista ed antinazista. Avevano inviato la loro adesione il Presidente del Senato, On. Paratore, l'on. Berlusconi, l'on. Bubbico, la Segreteria dell'ANPI Nazionale, il Generale Cadorna, l'ANPI provinciale di Milano, gli On. Giolitti, Azzì, Radini Confalonieri erano presenti l'ex Presidente della Corte d'Appello di Torino, Peretti Griva; l'ex questore di Torino Agosti, l'on. Ferruccio Parri, la vedova del conte Metaglia d'Oro Burdello, in

ing. Sacerdote, il prof. Piero Pini, dell'Università di Torino, Nicola Crosa, Giorgetti, Annibaldi, Maresca di Moriondo, in rappresentanza del Generale Cadorna, Diodati, in rappresentanza del Comandante Mauri, Vannini, Petralia, Franco Venturi, Repaci, il Comandante Rossi, Nuto Revelli, e decine di altri comandanti di tutte le formazioni partigiane piemontesi e liguri.

I 142 comuni colpiti dalla barbarie nazi-fascista avevano inviato le loro bandiere antifasciste. Erano presenti le Associazioni combattentistiche e partigiane, quelle dei mutilati e invalidi, degli ex carabinieri, degli ex militari, di tutti i ceti, decine di stendardi delle formazioni «Gelle», «Garibaldi», e delle autonome.

Cuneo, che ha l'onore di aver dato vita alle prime formazioni armate della resistenza, ha veramente offerto un superbo esempio di come la resistenza si possa difendere, esaltare, tenere alta.

Alle 10 il vice-sindaco di Cuneo ha pronunciato il discorso di apertura della manifestazione di unità e stata scoperta la lapide.

«ad ignominia del criminale Kesselring», mentre risonava l'inno ufficiale della Repubblica Italiana. Attorno alla lapide, tutti quegli stendardi, tutte quelle rappresentanze, erano come la testimonianza della vigile vitalità della resistenza contro i possibili ritorni del fascismo e del nazismo. Cuneo era imbandierata. La Patria di Duccio Galimberti, nel rievocare l'ottavo anniversario del sacrificio del suo eroe, intendeva riaffermare la sostanziale unità delle sue forze antifasciste.

Alle 11, il cinema nazionale era gremito di folle. L'Avv. Fantini ha tenuto un breve discorso, ed ha ceduto poi la parola all'avv. Dino Giacomini, che ha pronunciato una orazione in onore del grande eroe nazionale Duccio Galimberti. Subito dopo ha preso la parola l'on. Lapide, ha detto Calamandrei, Pietel Calamandrei. Questa lapide — ha detto Calamandrei — è soprattutto un avvertimento a noi stessi: non dobbiamo mai dimenticare di far tornare Kesselring, perché saremo, ancora una volta, tutti ai nostri posti, a difendere la libertà e la democrazia, conquistate con tanto sangue.

Il premio concesso a Robeson, figura nota ed amata del movimento per la pace americana, vuole essere un riconoscimento della lotta di questo movimento e un pegno di solidarietà con il compagno Johannes Becher e del pari figura ben nota nella lotta del popolo tedesco per una Germania unita e pacifica e per il progresso culturale. Il reverendo Endicott, missionario in Cina per molti anni della sua vita, ha bene meritato il premio per la sua opera in difesa «I diritti di quel popolo e per il suo libro «Io accuso», implacabile denuncia della aggressione batteriologica da lui constatata in quel paese.

Infine, il nome di Ilya Ehrenburg è inseparabilmente legato al movimento di genti e popoli in difesa della pace. Il popolo sovietico vede nella sua premiazione — una manifestazione della stima del mondo intero per la cultura socialista.

RADIO	
PROGRAMMA NAZIONALE	— Ore 7, 8, 11, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.
SECONDO PROGRAMMA	— Ore 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.
TERZO PROGRAMMA	— Ore 20,30, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Un grosso proiettile piomba in un giardino di Catania

CATANIA, 21. — Un misterioso fatto si è ieri verificato nella vicina frazione di Paternò, ed un km. dall'abitato: Preceduto da un assordante fischio, è caduto tra gli alberi di un giardino di grande un grosso proiettile di artiglieria pare di calibro 149, evidentemente sparato da un cannone posto alle falde dell'Etna. Sono in corso indagini per appurare con un elevatissimo bilancio di vittime umane.

Accordo commerciale tra Bonn e Berlino

BONN, 21. — I governi della repubblica federale tedesca e della repubblica democratica tedesca hanno deciso di prorogare fino alla fine del prossimo marzo la validità di due accordi commerciali la cui scadenza era prevista per il 31 dicembre.

Falso redare dall'URSS autentico milite delle «SS»

CHERBOURG (Francia), 21. — La polizia ha accertato che tale André Lecomte, il quale la scorsa settimana affermò di essere tornato dalla Russia dove lo avevano tenuto prigioniero otto anni nei campi di lavoro forzato, è in realtà un criminale di guerra tedesco appartenente alle S.S. Veramente affidato a un tribunale militare.

FIERA INGRAD - Governo... Via IV Novembre, 140